



Regione Calabria
ARPACAL
Agenzia Regionale per la Protezione dell' Ambiente
della Calabria



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(P.T.P.C.)

2017/2019

PARTE GENERALE.....	1
1. PREMESSA : IL QUADRO NORMATIVO E IL NUOVO PNA CON LE RECENTI MODIFICHE LEGISLATIVE	1
3.1 Analisi del Contesto esterno.....	3
3.2 .1 Analisi del contesto interno.....	4
4. DISPOSIZIONI GENERALI -AZIONI E MISURE PER LA PREVENZIONE-	7
4.1 Campo soggettivo di applicazione.....	7
4.2 Continuità con il piano anticorruzione 2016-2018.....	7
4.3 Principi generali di orientamento.....	7
4.4 Valutazione delle aree a rischio.....	7
4.5 Gestione del rischio.....	7
4.6 Mappatura dei processi.....	7
4.7 Trattamento del rischio.....	8
5 MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	8
5.1 Soggetti interni coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTCP.....	8
5.2 Organi di indirizzo - Direttore Generale.....	8
5.3Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.).....	9
5.5 Dirigenti Arpacal.....	11
5.6 Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).....	11
5.7 Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.).....	12
5.8 I dipendenti.....	12
5.9 Compiti dei collaboratori.....	13

5.10 Violazioni e Responsabilità.....	13
5.11 Disposizioni in merito alla rotazione del personale.....	13
5.12 Rotazione e formazione in tema di anticorruzione.....	14
5-19 Codice di comportamento e codici disciplinari.....	15
5.20 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013.....	16
5.21 Incarichi extraistituzionali ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti.....	16
5.22 Incarichi o attività successivi alla cessazione del rapporto di lavoro (“pantouflage – revolving doors”).....	16
5.22Preclusioni in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.....	16
5.23 Segnalazioni interne d’ipotesi di illecito (“whistleblowing”).....	17
5.24 Monitoraggio dei tempi procedurali.....	17
6.APPROFONDIMENTI SU AREA SANITÀ.....	17
6.1 Incarichi e nomine.....	17
7 - APPROFONDIMENTI SU AREA A RISCHIO CONTRATTI.....	18
7.1 - Obiettivi area contratti pubblici.....	18
7.2 Mappatura dei processi.....	18
7.3 Programmazione.....	18
7.4 Progettazione della gara.....	19
7.5Selezione del contraente.....	19
7.6Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto.....	21
7.7Esecuzione del contratto.....	21

7.8 Rendicontazione del contratto.....	21
8 CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI(CONSEGUENTI ALL'ADOZIONE DEL PIANO).....	22
8.1 Strumenti di controllo.....	23
8.2- Collegamento con il Piano della Performance.....	23
9 . MAPPATURA DELLE AREE E DEI PROCESSI DI RISCHIO ED ELENCAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE IN ARPACAL 2017-2019:.....	24
- 10.1 OBIETTIVI STRATEGICI 2017/2019	66
10.2 Performance	67
10.3 Allegato 1– Sez. “ Amministrazione trasparente” Elenco degli obblighi di pubblicazione vigente.....	67
10.4 Collegamenti con il piano di informatizzazione.....	67
10.5 -Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.....	67
10.5 Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento.....	68
10.6 Le iniziative di comunicazione della trasparenza.....	68
10.7 Giornate della trasparenza.....	68
10.8 Attività di promozione e di diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati.....	68
10.8 Sistema di monitoraggio interno dell’attuazione del programma.....	69
10.9 Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali.....	69
10.10 Descrizione delle modalità di pubblicazione on line dei dati.....	69
10.11 Posta elettronica certificata (pec).....	70
Formati standard consigliati.....	71
10.12 Istituto dell’accesso civico.....	71
11 Inosservanza delle disposizioni: responsabilità e sanzioni.....	73
12 Disposizioni finali.....	73

PARTE GENERALE

1. PREMESSA : IL QUADRO NORMATIVO E IL NUOVO PNA CON LE RECENTI MODIFICHE LEGISLATIVE

Il Presidente della Repubblica, definisce la corruzione un furto di democrazia. Crea sfiducia, inquina le Istituzioni, altera ogni principio di equità, penalizza il sistema economico, allontana gli investitori e impedisce la valorizzazione dei talenti. [1]. Il presidente dell'ANAC nel suo libro *Il male Italiano* afferma che la corruzione oggi è il problema del nostro Paese. È la radice di un male che aggredisce sempre più profondamente la qualità della nostra vita. Distrugge il libero mercato, annulla la competizione economica, partorisce servizi scadenti per i cittadini, ci consegna infrastrutture tanto costose quanto inefficienti. Il prezzo che la collettività paga per la corruzione è così alto da sfuggire alle stime, nel 2012 uno studio ha offerto una cifra choc: l'impatto del malaffare sulla nostra economia è stato valutato in sessanta miliardi di euro l'anno. La corruzione è stata definita anche come il reato degli infedeli, cioè il tradimento da parte di coloro che dovrebbero curare il bene pubblico ed invece consentono di accedere a benefici pubblici non dovuti in cambio di denaro o di altre utilità. Il fenomeno non riguarda solo l'Italia ma è diffuso a livello globale. In Italia, la lotta alla corruzione si è svolta per molto tempo principalmente sul piano della repressione penale, mentre in molti altri paesi occidentali già da tempo si puntava di più sulla prevenzione. Solo da ultimo, acquisita consapevolezza del fatto che la repressione penale è spesso un'arma spuntata, per via di un regime di prescrizioni che rende poco temibile la minaccia della sanzione penale, che ben maggiore può essere l'efficacia deterrente delle sanzioni disciplinari o delle condanne da parte della Corte dei conti e, soprattutto, che è preferibile intervenire a monte sulle procedure anziché a valle attraverso il processo penale, il legislatore italiano sembra aver mutato rotta, rivalutando l'importanza della prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il legislatore si è posto allora, l'obiettivo di restituire qualità e autorevolezza alla pubblica amministrazione, sia centrale che periferica, passando necessariamente, anche per il contrasto alla corruzione, in senso ampio, ricomprendo anche i casi di malaamministrazione.

- Il diverso approccio emerge dalla legge n. 190 del 2012, che interviene sia sul versante della repressione che su quello della prevenzione. Infatti, la novella normativa contenuta nella legge "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) entrata in vigore il 28 novembre 2012, prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, tra cui rientra l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria. La nozione di corruzione che rileva ai fini dell'applicazione della disciplina prevista dalla legge 190/12 ha infatti, una connotazione molto ampia rispetto a quella tradizionale del diritto penale e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale (con la nuova tripartizione dei reati di concussione-induzione indebita- corruzione) le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'abuso del potere, attribuito ad un soggetto per lo svolgimento delle funzioni pubbliche affidategli, al fine di ottenere in varia forma vantaggi privati, anche qualora tale azione si configuri solo come tentativo, e la regolarità della funzione amministrativa sia turbata dall'esterno.

Nell'ambito delle funzioni svolte dalle Agenzie per la tutela dell'ambiente, possono verificarsi fattispecie criminose, soprattutto nelle attività di vigilanza e controllo, nelle quali il contatto diretto tra operatori delle Agenzie, controllanti, e rappresentanti delle imprese, controllati, può favorire la diffusione di pratiche illecite, come ad esempio lo scambio di denaro in cambio della manipolazione degli esiti di controllo (reato di corruzione) oppure quando in qualità di pubblici ufficiali gli operatori dell'ARPA danno ad esempio un parere tecnico nel quale, violando una disposizione del Dlgs 152/2006 esprime una valutazione favorevole non ricorrendone i presupposti, con l'intenzione di favorire illecitamente il privato interessato dal procedimento (reato abuso d'ufficio). Un'altra fattispecie di possibile reato, oltre l'uso dell'autovettura di servizio per scopi non istituzionali dell'ente, o l'uso costante del telefono d'ufficio per finalità personali, anche l'ipotesi criminosa nel caso di uso non istituzionale delle attrezzature per lo svolgimento delle attività di laboratorio (reato di peculato).

- Come ricordato dal Dipartimento della Funzione Pubblica nella circolare 1/2013, il tema della prevenzione della corruzione per i suoi rilevanti effetti sul sistema delle economie, ha da tempo assunto un rilievo sovranazionale. Così, a partire dagli anni novanta sono state stipulate convenzioni internazionali e, successivamente, sono stati messi a punto politiche, raccomandazioni e altri strumenti. In particolare la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, con risoluzione n. 58/4, ratificata con L. 116/2009, prevede che ciascuno Stato debba elaborare e applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e con le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure.

- La legge 190/2012 individua l'Autorità nazionale anticorruzione nella CIVIT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d.lgs. n. 150 del 2009 (ora ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione, a seguito della Legge n. 135/2012), ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Come osservato dal Presidente dell'Autorità nel discorso introduttivo alla Relazione al Parlamento dello scorso 2 luglio 2015, «La nuova Autorità nasce, con l'obiettivo, manifesto ed ambizioso, di costituire un presidio a tutela della legalità e della trasparenza ed ha una *mission* istituzionale più ampia di quella pensata dal legislatore del 2012; svolge un'azione di prevenzione e contrasto alla corruzione in tutti gli ambiti dell'attività amministrativa, attraverso il controllo sull'applicazione della normativa anticorruzione, sul conferimento degli incarichi pubblici, sulla trasparenza e sull'affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici».

- Con D.P.C.M. il 16 gennaio 2013 è stato istituito il Comitato interministeriale previsto dall'art. 1, comma 4, della Legge n. 190, il quale in data 12 marzo 2013 ha adottato le Linee di indirizzo per l'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

- Il Dlgs 33/2013 *«*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*»,* rappresenta uno strumento efficace anche sul versante della lotta alla corruzione e alla *maladministration*.

- L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C) con delibera n. 72/2013 ha approvato il P.N.A. predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell'art. 1, comma 4, lett.c) legge 190/2012.

- Ciascuna Amministrazione pubblica, prevista dall'art. 1, comma 2, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), e deve prevedere gli strumenti attraverso il quale devono essere individuate le tipologie e le fasi procedurali nelle quali si possono annidare maggiormente il rischio di fenomeni corruttivi e gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

- Con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC ha deciso di fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA, a seguito delle risultanze della valutazione condotta sui piani di prevenzione della corruzione e dall'altra dall'opportunità di dare risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenuti dagli operatori del settore e in particolare dai Responsabili della prevenzione, e anche in virtù degli interventi normativi che hanno inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale. In particolare la disciplina introdotta con il Decreto legge 24/6/2014 n.90 convertito in legge 11/8/2014 n.114 recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all'ANAC e l'assunzione anche delle funzioni e delle competenze, nonché l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).

-

1.2 Ulteriori contenuti dei PTPC alla luce delle recenti modifiche normative

Oltre ai contenuti evidenziati nel PNA 2013 e nella determinazione dell'Anac n. 12/2015, si evidenzia :

-**Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.** Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. (16G00062) (GU n.91 del 19-4-2016 - Suppl. Ordinario n. 10).Entrata in vigore del provvedimento: 19/04/2016. Molte sono le novità introdotte dal nuovo codice dei contratti: semplificazione, snellimento e riduzione delle norme in materia, passando dagli oltre 2.000 articoli del vecchio codice agli attuali poco superiori ai 200; rafforzamento dell'ANAC nel sostegno alla legalità; la programmazione e progettazione, fasi fondamentali per la stazione appaltante, modalità di affidamento individuando i principi comuni a tutti i tipi di affidamento: trasparenza, economicità, efficacia, correttezza,

tempestività, libera concorrenza, non discriminazione, applicabilità dei contratti collettivi al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto dei contratti, applicabilità della legge 241/1990, il RUP, le fasi delle procedure, i controlli sugli atti di affidamento e i criteri di sostenibilità energetica e ambientale; disciplina delle regole procedurali per ogni tipologia contrattuale: appalto, concessioni, altre tipologie quali quelle in house, contraente generale, strumenti di partenariato pubblico-privato, ricomprendendo in quest'ultimo il project financing, strumenti di sussidiarietà orizzontale, il baratto amministrativo; disciplina dei passaggi: verifica della soglia comunitaria e requisiti di qualificazione della stazione appaltante, modalità di affidamento e scelta del contraente, bandi, avvisi, selezione delle offerte, aggiudicazione, esecuzione, della verifica e collaudo.

- **Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97**, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (di seguito d.lgs. 97/2016) . Tra le novità più importante del decreto, viene ridefinito ed ampliato l'ambito oggettivo del D. Lgs 33/2013, non più limitato alla sola individuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A., ma volto ad assicurare la libertà di accesso (cd. *accesso civico*), da parte di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle P.A., nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle P.A. Si prevede la soppressione dell'obbligo, per le P.A., di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (*öPTTIö*), demandando a ciascuna P.A. il compito di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (*öPTPCö*) i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Si amplia il novero dei dati di carattere normativo e amministrativo generale oggetto di pubblicazione obbligatoria alle misure integrative della prevenzione, ai documenti di programmazione strategico - gestionale e agli atti degli OIV. Gli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 9-bis del decreto legislativo n. 33 del 2013, introdotto dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto, acquistano efficacia decorso un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Si attribuisce all'ANAC il potere di ordinare, nei confronti di una P.A. inadempiente, la pubblicazione, entro un termine di 30 giorni, degli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria, nonché di segnalare il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione (che costituisce illecito disciplinare), all'ufficio disciplinare della P.A., ai fini dell'attivazione del relativo procedimento a carico del responsabile della pubblicazione e del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni. Ai fini dell'applicazione del predetto articolo, le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis del predetto decreto legislativo n. 33 del 2013, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, verificano la completezza e la correttezza dei dati già comunicati alle pubbliche amministrazioni titolari delle banche dati di cui all'Allegato B del decreto legislativo n. 33 del 2013, e, ove necessario, trasmettono alle predette amministrazioni i dati mancanti o aggiornati.

- **La Delibera n. 831 del 3 agosto 2016** viene per la prima volta approvata dall'ANAC il nuovo PNA, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente, in particolare, al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle

disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici. La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano i PTPC. Il PNA, in quanto atto di indirizzo, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. Si tratta di un modello che contempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa, spesso costituzionalmente garantita, delle amministrazioni nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati. L'ANAC, ai fini dell'attuazione del PNA, è dotata (art. 1, commi 2 e 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190) di poteri di vigilanza sulla qualità di Piani adottati dalle pubbliche amministrazioni, che possono comportare l'emissione di raccomandazioni (ovvero nei casi più gravi l'esercizio del potere di ordine) alle amministrazioni perché svolgano le attività previste dal Piano medesimo (dalle attività conoscitive alla individuazione di concrete misure di prevenzione). L'ANAC ha, infine, (art. 19, co. 5, d.l. 90/2014) poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei PTPC (o di carenza talmente grave da equivalere alla non adozione). La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. È, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Questi ultimi, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici. La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

- In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla l. 190/2012 il PNA ha il compito di promuovere, presso le amministrazioni pubbliche, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione. Il PNA, dunque, deve guidare le amministrazioni nel percorso che conduce necessariamente all'adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione, senza imporre soluzioni uniformi, che finirebbero per calarsi in modo innaturale nelle diverse realtà organizzative compromettendone l'efficacia preventiva dei fenomeni di corruzione.

- **La delibera n. 1309 del 28/12/2016** l'ANAC adotta le linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 Art. 5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni». Tale nuova tipologia di accesso (accesso generalizzato), delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis, si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente

rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, comma 2 del decreto trasparenza). A questa impostazione consegue, nel novellato decreto 33/2013, il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema, in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), ove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza mentre la riservatezza e il segreto eccezioni.

- La **delibera del 28 dicembre 2016 n. 1310** ANAC approva le «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» e ne dispone la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ANAC. Una prima parte illustra le modifiche di carattere generale che sono state introdotte dal d.lgs. 97/2016, con particolare riferimento all'ambito soggettivo di applicazione, alla programmazione della trasparenza e alla qualità dei dati pubblicati. Nella seconda parte si dà conto delle principali modifiche o integrazioni degli obblighi di pubblicazione disciplinati nel d.lgs. 33/2013. Con riferimento ai dati da pubblicare ai sensi dell'art. 14, si rinvia a specifiche Linee guida in corso di adozione. Nella terza parte sono fornite alcune indicazioni circa la decorrenza dei nuovi obblighi e l'accesso civico in caso di mancata pubblicazione di dati. In allegato alle Linee guida è stata predisposta, in sostituzione dell'allegato 1 della delibera n. 50/ 2013, una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente.

- **Dal 14 gennaio 2017 sono partite le attività del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA)**, con l'entrata in vigore della **legge 28 giugno 2016 n. 132** "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale", approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento.

Il SNPA non è più la semplice somma di 22 enti autonomi ed indipendenti (Ispra e le agenzie ambientali regionali e delle province autonome), ma costituisce un vero e proprio Sistema a rete, con una nuova identità rispetto a quelle che erano le singole componenti del Sistema. A questo nuovo soggetto, la legge attribuisce, fra gli altri, compiti fondamentali quali il monitoraggio dello stato dell'ambiente, il controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento, l'attività di ricerca finalizzata a sostegno delle proprie attività, il supporto tecnico-scientifico alle attività degli enti statali, regionali e locali che hanno compiti di amministrazione attiva in campo ambientale, la raccolta, organizzazione e diffusione dei dati ambientali che costituiranno la fonte ufficiale in tale ambito.

Il SNPA nasce per assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Per questo, sono istituiti i LEPTA, strategici per la reale messa in atto del Sistema, in quanto rappresentano i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, che costituiranno il livello minimo omogeneo in tutto il territorio nazionale per i servizi che dovrà garantire il SNPA. La legge 132/2016 detta norme afferenti agli ambiti di materie tutela dell'ambiente e determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, entrambi ascritti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma, lett. m) e s), Cost.). Rimane riservata alla competenza legislativa regionale residuale/esclusiva di cui al quarto comma dell'articolo 117 Cost., la materia dell'ordinamento e organizzazione amministrativa degli uffici e degli enti regionali, pur se temperata con le esigenze di garantire uniformità di disciplina sul territorio nazionale, sottese alla individuazione dei livelli minimi essenziali di prestazioni tecniche ambientali. Per tale motivo, al fine di garantire la predetta uniformità anche attraverso il perseguimento di una omogeneità della legislazione regionale di settore, si evidenzia la necessità di un intervento legislativo regionale, anche per questo in data 29/11/16 il CF ha approvato l'istituzione della Task Force Operativa del SNPA (TFO SNPA) i cui componenti, uno per ciascuna Agenzia, quale strumento operativo e informativo del CF stesso per l'attuazione della Legge 132/16.

2. SOGGETTI INTERNI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

Nel nuovo PNA l'Autorità conferma le indicazioni già date nell'Aggiornamento 2015 al PNA, cui si rinvia, con riferimento al ruolo e alle responsabilità di tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Si evidenzia che le nuove disposizioni ribadiscono che l'attività di elaborazione dei PTPC, nonché delle misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001, non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione o ente (art. 1, co. 8, l. 190/2012, come modificato dall'art. 41, co. 1, lett. g) del d.lgs. 97/2016).

Lo scopo della norma è quello di considerare la predisposizione del PTPC un'attività che deve essere necessariamente svolta da chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente interessato, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti; sia perché comporta l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici. Tutte queste attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento di tutti i dirigenti e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività delle PA e degli enti. Sono quindi da escludere affidamenti di incarichi di consulenza comunque considerati nonché l'utilizzazione di schemi o di altri supporti forniti da soggetti esterni.

D'altra parte, la citata disposizione va letta anche alla luce della clausola di invarianza della spesa che deve guidare p.a. ed enti nell'attuazione della l. 190/2012 e dei decreti delegati ad essa collegati.

Il presente piano è stato redatto a seguito dell'avviso pubblico per la procedura aperta di consultazione, per l'aggiornamento del piano anticorruzione per il triennio 2017-2019. Sono stati invitati tutti gli stakeholders dell'Agenzia (associazioni dei consumatori e degli utenti, le organizzazioni sindacali, i cittadini, gli Organi di indirizzo politico, gli Organi di Vertice, l'OIV, i dirigenti e dipendenti Arpacal). Dagli esiti della consultazione si è tenuto conto nella stesura del presente piano, soprattutto dal contributo attivo di funzionari e dirigenti Arpacal, in particolare con il Servizio Programmazione Controllo e Ciclo della Performance. Un ruolo fondamentale, nella redazione conclusiva del Piano, si deve alla sinergica collaborazione tra il RPCT e il Commissario dell'Ente, numerose in tal senso le riunioni operative.

3. ANALISI DEL CONTESTO

Nel nuovo PNA l'Anac, ha previsto in questa fase, di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l'Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi.

La determina dell'ANAC n. 12 del 28/10/2015 prevede indispensabile analizzare il contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere, come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di struttura territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali o per via delle caratteristiche organizzative interne. Attraverso questo tipo di analisi, fortemente raccomandata, si intende favorire la predisposizione di PTPC contestualizzati e, quindi, potenzialmente più efficaci a livello di ogni specifica amministrazione o ente.

Le principali fasi del processo di gestione del rischio sono rappresentate in maniera sintetica nella figura seguente:



3.1 Analisi del Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio. Si consideri, ad esempio, un'amministrazione collocata in un territorio caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni di stampo mafioso. Il dato è molto rilevante ai fini della gestione del rischio di corruzione, perché gli studi sulla criminalità organizzata hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

3.1.1 Scenario economico-sociale a livello regionale e attività di contrasto sociale

Per l'analisi del contesto esterno, si deve necessariamente tener conto delle dinamiche socio-territoriali, che possono essere utili ed efficaci, a livello di ogni specifica amministrazione. Orbene l'Arpacal, esercita la propria attività in tutto il territorio della Calabria, con una superficie prevalentemente collinare, che si estende per il 49,2% del suo territorio, presenta ampie zone montuose che coprono il 41,8% del suo territorio; le pianure coprono il 9% del suo territorio e sono tutte di modesta estensione. La principale risorsa turistica calabrese è il mare, con una lunghissima costa affacciata su due mari. Come si evince dalla Deliberazione n. 527 della seduta del 11/12/2015 della Regione Calabria nel documento di Economia e finanza (DEF), rispetto alla presenza di segni diffusi di ripresa, l'Italia è stato l'unico grande Paese in Europa che ha presentato nel 2014 un andamento ancora negativo: a fronte di un incremento dello 0,8% del prodotto in termini reali dell'Area dell'euro, in Italia il PIL reale è calato dello 0,4%. Se quindi nel complesso l'economia italiana sta uscendo, sebbene con lentezza, dalla crisi più lunga del dopoguerra, il Mezzogiorno ed in particolare la Regione Calabria, ancora non vede segni significativi di ripresa. Dal 2002 la popolazione della Calabria risulta stabilmente inferiore ai 2 milioni di abitanti, questi risultati hanno comportato solo una modesta riduzione del peso demografico della Calabria, prossimo al 3,3% del totale della popolazione italiana.

Per quanto riguarda le iniziative di contrasto sociale, sono di competenza della Giunta Regionale, si spera che non solo possano essere finalizzate alla prevenzione del rischio, di infiltrazione nel territorio regionale ma anche alla diffusione della cultura della legalità.

3.1.2 Profilo criminologico del territorio

Come richiesto nell'aggiornamento dell'ANAC, nell'effettuare l'analisi in base alle variabili criminologiche, per meglio comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, per consentire di indirizzare con maggiore efficacia e

precisione la strategia di gestione del rischio, il dato è rilevante ai fini della gestione del rischio di corruzione, perché gli studi sulla criminalità organizzata hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

L'Arpacal opera in una Regione, esposta ad alto rischio di infiltrazione mafiosa, viene definita la 'ndrangheta un organismo unitario, così il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti. Un'organizzazione, amministrata da una sorta di "consiglio di amministrazione della holding" che elegge il suo "Presidente". L'estensione delle attività delinquenti, la loro diversificazione e la disponibilità di enormi risorse finanziarie hanno impresso alla 'ndrangheta caratteristiche e dimensioni di una holding multinazionale e globale, ultimo anello di una perversa ed inarrestabile evoluzione che, nel giro di qualche decennio, ha portato alla trasmutazione di una mafia radicale ed arcaica in una sofisticata ed imprenditrice. La 'ndrangheta - dice Nicaso - è entrata ormai nei più importanti circuiti dell'economia illegale, rivelando una grande capacità di adattamento ai processi di modernizzazione. Secondo la Dia, le 'ndrine sono quelle che usano di più Internet per riciclare i proventi delle loro lucrose attività e la 'ndrangheta detiene il monopolio della cocaina in Europa, tratta direttamente con i narcotrafficanti colombiani. Il tratto costante tra passato e presente è il controllo maniacale, quasi ossessivo, del territorio e delle relative strutture sociali, politico-amministrative e produttive, esercitato sia con una sotterranea, subdola violenza (psicologica ed armata), sia grazie ad un immenso potere corruttivo. Fattori alla base di una vera e propria colonizzazione economica, rivelatasi capace di influenzare il P.I.L. di un'intera nazione. Purtroppo il fenomeno è così vasto che si rinvia alla redazione nazionale antimafia, che ogni anno redige una relazione, in tal senso.

-Alla luce delle risultanze dell'analisi del contesto esterno, il piano di prevenzione della corruzione ed il programma per la trasparenza e per l'integrità sin dalla prima approvazione, si basano sul presupposto che in ambito regionale, servono sistemi di controllo aggiuntivi agli esistenti, tant'è che sono state stabilite misure di prevenzione specifiche per ciascun processo a rischio come ad esempio, le attività istituzionali dell'Arpacal, riguardante il supporto al rilascio di autorizzazioni, vigilanza controllo e monitoraggio ambientale, erogazioni di prestazione analitiche.

- Proprio in virtù del contesto in cui opera l'Agenzia è stato approvato il **Protocollo di legalità**, per la partecipazione alle procedure di affidamento dei contratti pubblici. Il Protocollo stabilisce : la reciproca formale obbligazione dell'Arpacal e dei partecipanti alla procedura di affidamento in oggetto, di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza nonché l'esplicito impegno anticorruzione di non offrire, accettare, o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione. Il protocollo prevede due distinte obbligazioni, una per la parte afferente il personale dell'Agenzia al provvedimento di incarico per la formale sottoscrizione di impegno, l'altro per l'O.E. riguardante la documentazione di gara e contratto/disciplinare d'incarico.

3.2.1 Analisi del contesto interno

Per l'analisi del contesto interno, si intende l'analisi di tutti gli aspetti legati all'organizzazione e dalla gestione operativa che influenzano la sensibilità della Agenzia al rischio di corruzione. Nel piano della performance (punto 8.2) vengono analizzati altri due profili:

1. che le politiche sulla performance contribuiscano alla costruzione di un clima organizzativo che favorisca la prevenzione della corruzione;
2. che le misure di prevenzione della corruzione siano tradotte, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Per ben individuare la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa.

3.2.2 Assetto istituzionale e organizzativo dell'Arpacal

-Come specificato (paragrafo1), dal 14 gennaio 2017 sono partite le attività del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), con l'entrata in vigore della legge 28 giugno 2016 n. 132 "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale". Il nuovo sistema andrà in vigore entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, in quanto le Regioni devono apportare alle leggi istitutive delle rispettive Agenzie le modifiche necessarie ad assicurarne il rispetto.

- La legge 61/1994 ha condotto alla riorganizzazione dei controlli ambientali e all'istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente. Una legge scaturita dagli esiti del referendum popolare abrogativo delle previgenti disposizioni, che ha di fatto sancito la separazione tra i settori della sanità e dell'ambiente, conferendo a quest'ultimo la piena dignità di settore autonomo di politiche di sviluppo. La legge 61, conferendo il mandato alle Regioni e alle provincie autonome di istituire analoghi organismi a livello territoriali, ha posto le premesse per la nascita di un sistema federale di Agenzie per l'ambiente

(Anpa, Ispra e le ARPA a livello territoriale).

- L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria, istituita e disciplinata con la Legge della Regione Calabria n. 20 del 3 agosto 1999, come successivamente modificata ed integrata dalle LL. RR. 28 agosto 2000 n. 14, 2 maggio 2001 n. 7, 11 agosto 2010 n. 22 e 16 maggio 2013 n. 24, è Ente Strumentale della Regione Calabria, preposto all'esercizio delle funzioni tecnico-operative per la prevenzione, protezione e controllo ambientale, nonché all'erogazione di prestazioni analitiche di rilievo sia ambientale e sia sanitario, attività di studi, ricerche e verifiche tecnico-impiantistiche.

- L'Arpacal è dotata di personalità giuridica pubblica, di autonomia amministrativa, contabile e tecnica ed è sottoposta agli indirizzi e alla vigilanza del Consiglio Regionale, della Giunta Regionale e del Comitato di Indirizzo, secondo quanto previsto dagli articoli 2, 8, 10 della Legge istitutiva.

- L'Arpacal opera per la tutela, il controllo, il recupero dell'ambiente e per la prevenzione e promozione della salute collettiva, perseguendo l'obiettivo dell'utilizzo integrato e coordinato delle risorse, al fine di conseguire la massima efficacia nell'individuazione e nella rimozione dei fattori di rischio per l'uomo, per la fauna, per la flora e per l'ambiente fisico. In particolare l'Arpacal ha i seguenti compiti istituzionali:

- a) svolgere attività di accertamento tecnico e di controllo, campionamenti, misure, analisi di laboratorio, elaborazioni e valutazioni, documentazioni tecniche connesse all'esercizio delle funzioni di protezione ambientale;
- b) svolgere compiti di indagine conoscitiva in ordine alla costituzione della mappa dei rischi della Regione;
- c) fornire il necessario supporto tecnico-scientifico per la messa in sicurezza e bonifica per quei siti, macchine ed impianti tecnologici che presentano caratteristiche di pericolo, in particolare di incidente rilevante;
- d) fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alla Regione, alle Province, ai Comuni ed alle altre amministrazioni pubbliche finalizzato all'elaborazione di atti di pianificazione e programmazione e di interventi destinati alla tutela ed al recupero dell'ambiente;
- e) fornire supporto tecnico-scientifico alla Regione e agli Enti locali, nell'esercizio delle funzioni inerenti la promozione dell'azione di risarcimento del danno ambientale;
- f) fornire attività di supporto tecnico-scientifico alla Regione e agli Enti locali per la valutazione di impatto ambientale; per il controllo di gestione delle infrastrutture ambientali; per la promozione delle ricerche e della diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili, di prodotti e sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale;
- g) collaborare, con le proprie strutture alle ricerche, studi ed indagini nell'attività di prevenzione, riguardo la protezione civile, di cui all'art. 23, primo comma, legge regionale 10 febbraio 1997, n. 4;
- h) collaborare con gli organi competenti per gli interventi di protezione civile e ambientale nei casi di emergenza, per gli aspetti di competenza, tenuto conto delle convenzioni stipulate dalla Regione ai sensi dell'art. 23, secondo comma legge regionale 10 febbraio 1997, n. 4.
- i) realizzare specifiche campagne di controllo ambientale ed elaborare proposte nell'ambito delle rispettive competenze della Regione, Province e Comuni, per l'attuazione delle direttive europee in materia di rifiuti;
- j) confrontarsi con le Province al fine di esprimere proprio parere non vincolante riguardo le proposte avanzate dai Comuni ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;
- k) formulare agli Enti ed organi competenti i pareri tecnici concernenti interventi per la tutela e il recupero dell'ambiente, privilegiando gli aspetti che plusvalorizzano le connotazioni socio-turistiche del territorio calabrese;

- l) elaborare dati ed informazioni di interesse ambientale finalizzati alla prevenzione, anche mediante programmi di divulgazione e formazione tecnico-scientifica, nonché fornire il necessario supporto alla redazione di periodiche relazioni sullo stato dell'ambiente della Calabria, prevedendo, nei limiti dei costi di gestione, l'attivazione di una banca dati;
- m) realizzare, anche in collaborazione con altri organismi ed istituti operanti nel settore, iniziative di ricerca applicata sui fenomeni dell'inquinamento e della meteo-climatologia, sulle condizioni generali dell'ambiente e di rischio per l'ambiente e per i cittadini, sulla forma di tutela degli ecosistemi;
- n) garantire, attraverso le proprie strutture, l'esecuzione delle attività analitiche e l'erogazione di ogni altra prestazione in materia di prevenzione e di controllo ambientale richiesta dalle Amministrazioni pubbliche per lo svolgimento dei rispettivi compiti istituzionali;
- o) collaborare con i competenti organi per l'individuazione delle discariche abusive esistenti nel territorio regionale;
- p) effettuare l'attività di supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi ad attività produttive;
- q) effettuare i controlli ambientali delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare e in materia di protezione delle radiazioni;
- r) fornire il supporto tecnico alle attività istruttorie connesse all'approvazione di progetti e al rilascio di autorizzazioni in materia ambientale;
- s) svolgere attività finalizzate a fornire previsioni, informazioni ed elaborazione meteo climatiche e radar meteorologiche;
- t) svolgere attività di studio, ricerca e controllo dell'ambiente marino e costiero;
- u) attuare un'adeguata tutela riguardo i rischi di radiazioni ionizzanti di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss. mm.ii.;
- v) favorire iniziative di ecogestione in imprese pubbliche e private attraverso accordi di programma con le Associazioni di categoria che le rappresentano, al fine di promuovere comuni iniziative di analisi degli impatti di singoli comparti produttivi, sperimentazioni sia a livello impiantistico che organizzativo ed attività di formazione.

3.2.3 L'organizzazione dell'Arpacal

- L'Agenzia è costituita da una Struttura centrale articolata, in una Direzione Generale, una Direzione Amministrativa ed una Direzione Scientifica, da una Struttura periferica articolata, in Dipartimenti Provinciali, nonché da Centri specializzati di livello regionale. Tutte le articolazioni predette sono dotate di autonomia gestionale, nei limiti delle risorse assegnate, e di autonomia tecnico-professionale e sono organizzate sulla base di strutture dirigenziali ed uffici non dirigenziali, con riferimento ad attività aggregate secondo criteri di omogeneità per funzione o per materia, per consentire la realizzazione dei compiti dell'Agenzia.

- Le strutture e gli uffici si ripartiscono, secondo un criterio di collegamento gerarchico-funzionale in:

a) Strutture dirigenziali apicali:

- a1. Direzione Generale
- a2. Direzione Amministrativa
- a3. Direzione Scientifica

b) Strutture dirigenziali complesse:

- b1. Dipartimenti Provinciali
- b2. Centri Specializzati di livello regionale
- b3. Aree Funzionali

c) Strutture dirigenziali semplici:

- Servizi

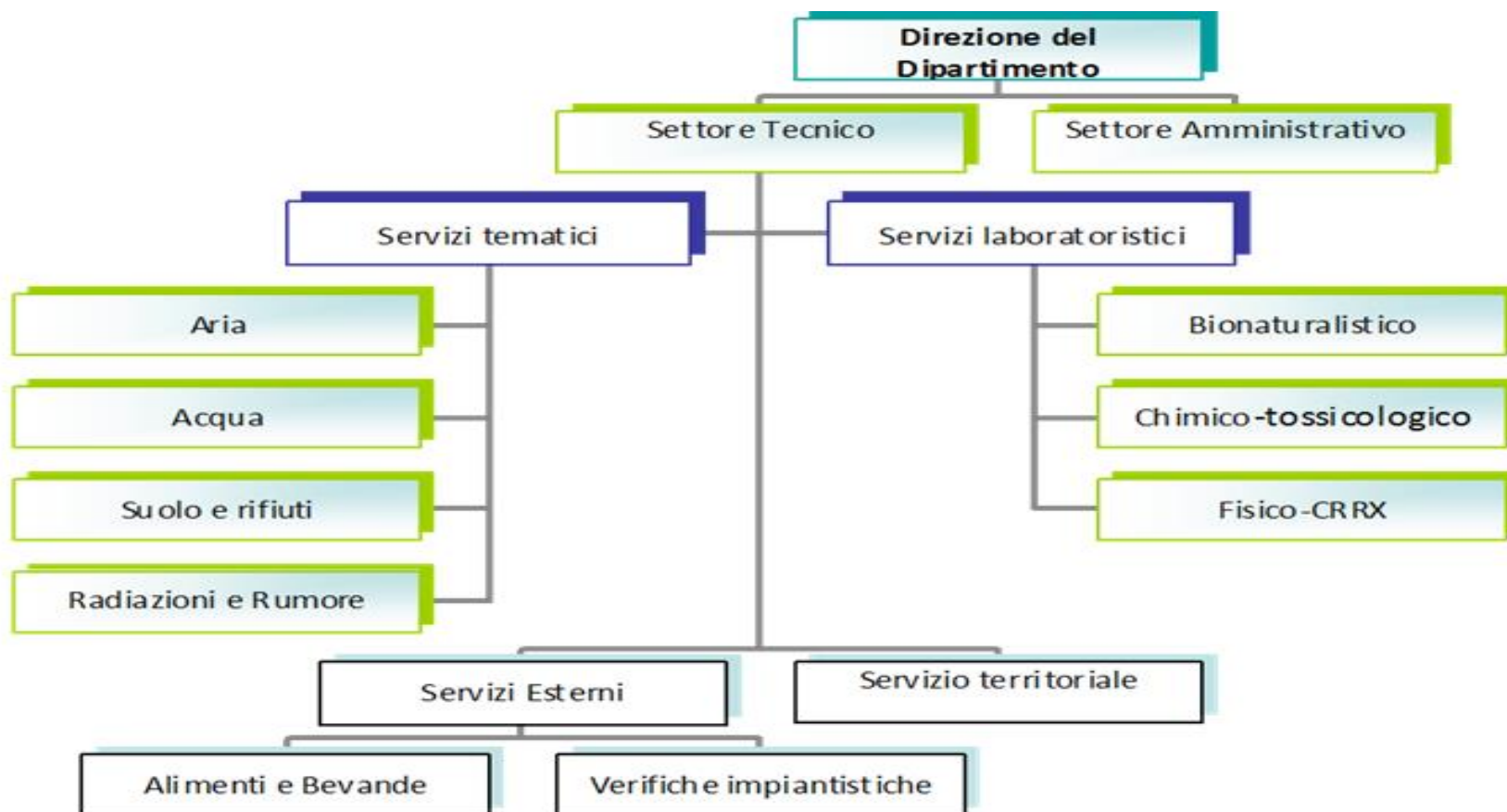
d) Strutture non dirigenziali:

- Uffici

Le **sedi periferiche** denominate Dipartimenti Arpacal Provinciali (DAP) sono così distribuiti sul territorio:

- Dipartimento Provinciale di Catanzaro
- Dipartimento Provinciale di Cosenza
- Dipartimento Provinciale di Reggio Calabria
- Dipartimento Provinciale di Crotona
- Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia

Ogni Dipartimento è organizzato nei Settori Tecnico e Amministrativo, e nei Servizi Laboratoristici, Tematici, Territoriali ed Esterni che svolgono le attività previste dalla Legge istitutiva.



Per attuare i processi conoscitivi sull'ambiente Arpacal suddivide la propria struttura in ambiti lavorativi specialistici che comprendono studi e valutazioni sulle principali matrici ambientali

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Rifiuti
- Agenti fisici
 - Rischio industriale

I Servizi tematici dipartimentali realizzano i programmi di controllo e monitoraggio con la predisposizione della programmazione annuale

3.2.4 Personale dipendente e classificazione

Alla data del 31/12/2016 il personale alle dipendenze dell'Arpacal, risulta essere il seguente:

- il comparto di numero 248 dipendenti a tempo indeterminato;
- 32 dirigenti a tempo indeterminato;
- 4 comandi in entrata;
- 18 unità a tempo determinato;
- 9 unità a tempo determinato all'Unità Marine Strategy.
- Per un totale di 311 (Per il download dello schema clicca qui: <http://www.arpacal.it/index.php/trasparenza/amministrazione-trasparente?id=271>)

La dotazione organica così come previsto nell'allegato 3 del regolamento Arpacal è di 498 unità (Per il download dello schema clicca qui: <http://www.arpacal.it/trasparenza/DOT%20ORG.pdf>)

3.2.5 Carta di servizio

La carta dei servizi rappresenta un contrasto della corruzione, in quanto la pubblicazione e l'accessibilità totale di una serie di aspetti dell'organizzazione e del funzionamento delle amministrazioni è rivolta al miglioramento dei servizi ai cittadini ed alle imprese, e in fase di ultimazione, da parte della Direzione Scientifica. Nel catalogo sono descritti i servizi erogati dall'Arpacal, con riferimento alla classificazione delle funzioni riconosciute alle Agenzie ambientali del Consiglio Federale del sistema agenziale ISPRA/ARPA/APPA

(Per il download dello schema clicca qui: <http://www.arpacal.it/allegati/CatalogoServiziArpacal2015>).

3.2.6 Tariffario Arpacal

Anche la pubblicazione del tariffario rappresenta un contrasto alla corruzione, il cittadino viene messo al corrente di informazioni dai quali potrebbero risultare manchevolezze o vere e proprie violazioni di legge. Nel tariffario Arpacal, vengono esplicitate, non solo le "Funzioni, attività e compiti" ma anche le "Tipologie di Attività e Modalità di Prestazione di Servizi a Soggetti Pubblici e Privati". Si distinguono, infatti, le attività istituzionali dell'Agenzia in:

- obbligatorie che l'Arpacal deve svolgere in quanto imposte dalla legge istitutiva;
- non obbligatorie che, in quanto tali, possono essere richieste o meno per scelta discrezionale delle Amministrazioni interessate, pur rientrando tra le attività istituzionali dell'Arpacal relativamente ad istruttorie o a pareri non dovuti ex legge; attività che potrebbero essere richieste ad altri, non essendo di esclusiva competenza dell'Arpacal.

- Tali attività e servizi sono onerosi, e in quanto tali, possono essere richiesti o meno per scelta discrezionale delle Amministrazioni interessate. La predisposizione del tariffario dell'Arpacal è dovuta stante la natura onerosa di alcune delle prestazioni e delle attività svolte dall'Agenzia a favore di Enti pubblici e privati. Il tariffario, determina in maniera analitica tutti i costi delle attività e specifica, in base all'art 7 della L.R. 20/99, quali sono le tipologie delle prestazioni istituzionali onerose, quelle non onerose e quelle facoltative comunque onerose, i cui costi trovano riscontro all'interno del tariffario stesso. [\(Per il download clicca qui per il tariffario: http://www.arpacal.it/index.php/trasparenza/tariffario \)](http://www.arpacal.it/index.php/trasparenza/tariffario)

4. DISPOSIZIONI GENERALI -AZIONI E MISURE PER LA PREVENZIONE-

Ai fini di una migliore comprensione del presente aggiornamento si premettono alcune questioni relative all'impostazione generale e ai suoi obiettivi:

4.1 Campo soggettivo di applicazione

- Il nuovo piano anticorruzione si applica a tutte le strutture organizzative dell'Arpacal.
- Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) costituisce il documento strategico e programmatico dell'Agenzia in materia di prevenzione e contrasto della corruzione per il periodo 2017-2019
- il Piano è soggetto ad aggiornamento annuale, e i relativi contenuti possono subire modifiche e aggiornamenti a seguito di mutamenti normativi e organizzativi.

4.2 Continuità con il piano anticorruzione 2016-2018

- La stesura del Piano ha tenuto conto, dell'esperienza acquisita nel corso del biennio 2014-2015, e dal piano 2016-2018 e dalle numerose modifiche legislative del 2016 (vedi punto 1).

4.3 Principi generali di orientamento

- Nel nuovo PTCP Arpacal 2017-2019 è stato effettuato un'analisi del contesto esterno e interno, oltre ai dati generali sopra indicati, è stato analizzato i processi organizzativi, con accuratezza e esaustività della mappatura dei processi, hanno permesso di formulare adeguate misure di prevenzione, che incidono sulla qualità dell'analisi complessiva. Gli obiettivi strategici da parte dell'organo di indirizzo, sono riportati, a cascata, nel piano triennale della performance in fase di adozione, nel Piano annuale delle attività e nell'adozione del presente piano (vedi 4-2 del piano).

4.4 Valutazione delle aree a rischio

Il presente aggiornamento non solo conferma ma esalta l'approccio generale che il PTCP deve mantenere nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTCP) sono state analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento.

L'individuazione preventiva, tra le attività di competenza dell'Arpacal, di quelle potenzialmente più esposte al rischio di corruzione, rappresenta il punto centrale per lo sviluppo di un organico piano di prevenzione della corruzione. A questo fine sono state analizzate le attività realizzate all'interno dell'Agenzia ed esposte al rischio corruzione.

- L'obiettivo è che tutta l'attività svolta venga analizzata attraverso la mappatura dei processi, le aree sono denominate in **aree generali** riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, mentre invece, le **aree di rischio specifico** sono le ulteriori aree di rischio che rispecchiano le specificità funzionali, in base alla tipologia di ente di appartenenza.

- In sede di applicazione del presente PTCP, l'attuazione delle misure di prevenzione specifiche proposte per ridurre il rischio di corruzione, è assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

4.5 Gestione del rischio

Nel nuovo Piano, l'Autorità in questa fase ha deciso di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l'aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi. Sono indicazioni centrali per la corretta progettazione di misure di prevenzione contestualizzate rispetto all'ente di riferimento.

In particolare l'Autorità ribadisce quanto già precisato a proposito delle caratteristiche delle misure di prevenzione della corruzione che devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili. È inoltre necessario che siano individuati i soggetti attuatori, le modalità di attuazione di monitoraggio e i relativi termini.

Ai fini di una migliore impostazione e realizzazione del processo di gestione del rischio, la determinazione 12 dell'Anac invita le amministrazioni a tener conto dei principi, già contenuti nell'allegato 6 del PNA.

Le principali fasi della gestione del rischio, sono state prese in considerazione all'interno dell'Agenzia, ed evidenziano che il PTCP non è un documento di studio o di indagine ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione, così come prevede l'art. 5 co. 5 della L.190/12.

4.6 Mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali sopra indicati, è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. La mappatura dei processi, assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

- Nella tabella (par.9) "Mappatura delle aree e dei processi di rischio ed elencazione delle misure di prevenzione in Arpacal 2017-2019", sono individuate le aree di attività a rischio di corruzione in Arpacal e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte, la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle da adottare per ridurre il verificarsi del rischio. Sono stati aggiunti, così come richiesto dall'Anac ulteriori aree, riguardante le attività svolte in gran parte delle amministrazioni, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, e ricadenti "area generali" :

1. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
2. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
3. Incarichi e nomine
4. Affari legali e contenzioso
5. mappatura dei processi di competenza per approfondire la valutazione del rischio corruzione, collegato al piano delle Performance
6. attuazione misure per la prevenzione della corruzione previste dal PTCP collegato all'attuazione del piano delle Performance

4.7 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio previsto, consiste in misure concrete, sostenibili e verificabili.

L'elaborazione del presente Piano è iniziata con una valutazione attenta e puntuale dei processi tecnici ed amministrativi cui ha fatto seguito l'identificazione del livello di rischio e conseguentemente delle aree maggiormente critiche, con indicazione dei soggetti esposti.

Il processo di valutazione del rischio è avvenuto anche attraverso la consultazione del personale operata dai singoli Dirigenti di Struttura, tenendo conto anche dell'esperienza maturata nel corso degli anni.

Le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività peculiari di Arpacal.

A tal fine si è considerato che essendo l'attività tecnica sul territorio, nel triennio 2017-2019, ci sarà una maggiore verifica e sui controlli e le verifiche, in un'ottica di prevenzione della corruzione.

Recependo le indicazioni ANAC riportate nella determinazione 12/2015, pur mantenendo inalterati i punteggi per le motivazioni sopra indicate, si è proceduto a rivedere in senso prudenziale la classificazione dei rischi come segue:

- 1) rischio basso il valore numerico risultante ricompreso tra 1 e 3;
- 2) rischio medio il valore numerico risultante ricompreso tra 4 e 7;
- 3) rischio alto il valore numerico risultante ricompreso tra 8 e 25.

5 MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

5.1 Soggetti interni coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPC

Di seguito sono elencati gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione nell'ordinamento dell'Agenzia, con descrizione dei rispettivi compiti. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management, l'insieme di coloro che devono fornire gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, e migliorare in modo continuo la gestione del rischio.

5.2 Organi di indirizzo - Direttore Generale

Nel PNA del 3 agosto 2016 si afferma che gli organi di indirizzo nelle amministrazioni dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione ossia la nomina del RPC e l'adozione del PTPC (art. 41, co. 1, lett. g) del d.lgs. 97/2016), nonché le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. Con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 139 del 4/12/15 viene nominata la dott.ssa Francesca Maria Gatto Commissario dell'Ente.

L'attività disposta dal Commissario, si può sintetizzare, attraverso la nomina :

- del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Arpacal ing. Raffele Niccoli, con delibera n.96 del 18/3/2016;

- dell'assegnazione della funzionaria, Dott.ssa Annamaria Grazioso, con ordine di servizio del 5/4/2016 prot. n. 12606 , al Servizio Anticorruzione e Trasparenza , per coadiuvare il RPCTP ;

- dei referenti territoriali che sono: i Direttori pro-tempore dei Dipartimenti Provinciali Arpacal di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria, il Direttore pro-tempore del CERA, il Direttore Pro-tempore del Centro Multirischi dell'Arpacal; Il Direttore pro-tempore del Centro Geologia e Amianto; il Direttore pro-tempore del Centro di riferimento regionale per la radioattività ambientale; un referente per la Direzione Generale pro-tempore; un referente per la Direzione Scientifica pro-tempore; un referente per la Direzione Amministrativa pro-tempore;

- del referente esclusivo per tutte le attività comunicative connesse al servizio Organizzazione Trasparenza e anticorruzione, il Dott. Fabio Scavo, con ordine di servizio del 20/6/2016 prot. 23776;

- dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni che sono: Un responsabile per la Direzione Generale e le sue articolazioni; un responsabile per la Direzione Amministrativa e le sue articolazioni; un responsabile per la Direzione Scientifica e le sue articolazioni; i Direttori dei Cinque Dipartimenti Provinciali; Il Direttore del Centro Funzionale Multirischi; il Direttore del Centro Epidemiologico Regionale (CERA); il Direttore del Centro SATNET; il Direttore del Centro Geologia e Amianto; il Direttore del Centro Regionale di riferimento regionale per la radioattività ambientale (CRR);

Con deliberazione n. 472 della seduta del 24/11/2016 della Giunta Regionale della Calabria, sono stati affidati al Commissario dell'Ente, avv. Francesca Maria Gatto:

- l'azione di riorganizzazione, con conseguenti interventi di adeguamento e/o modifica ed integrazione del vigente regolamento Arpacal
- istituzione di un tavolo tecnico costituito dal Dipartimento Ambiente e territorio, dall'Arpacal e dal Dipartimento Segretariato per la predisposizione della proposta di modifica della L. R. n. 20/99 secondo le previsioni della legge 132/16.

Il presente piano dovrà essere necessariamente aggiornato, alla luce delle future modifiche normative e organizzative, e di conseguenza l'adeguamento complessivo degli strumenti di prevenzione.

Il piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019, è stato predisposto dal sinergico lavoro del Commissario dell'Ente con il RPCT. L'amministrazione, oltre a confermare i contenuti previsti nel PTCP 2017/2019 acquisisce le ultime modifiche legislative : il dlgs 50/16 , il dlgs 97/16; delibera del 28 dicembre 2016 n. 1310; delibera n. 1309 del 28/12/2016; Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

Il presente piano, costituisce l'obiettivo strategico dell'Agenzia per il contrasto alla corruzione.

5.3 Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)

Nel nuovo PNA emerge che la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Altro elemento di novità è quello della interazione fra RPCT e organismi indipendenti di valutazione.

A seguito di quanto disposto dal decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2016 «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione» che, all'art. 6, co. 5 prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come gestore delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione. Le amministrazioni possono quindi valutare e decidere, motivando congruamente, se affidare l'incarico di gestore al RPCT oppure ad altri soggetti già eventualmente provvisti di idonee competenze e risorse organizzative garantendo, in tale ipotesi, meccanismi di coordinamento tra RPCT e soggetto gestore. Per l'Arpacal sarà assegnata RPC previa formazione.

Inoltre, si attribuisce al RPCT il potere di indicare agli uffici della pubblica amministrazione competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Si stabilisce altresì, il dovere del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV «le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza».

Per incrementare le garanzie del ruolo esercitato dal RPCT è intervenuta l'estensione generalizzata della previsione di doveri di segnalazione all'ANAC di eventuali misure discriminatorie - quindi non più solo in caso di revoca - dirette o indirette nei confronti del RPCT comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni. In tal caso l'ANAC può richiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui all'art. 15, co. 3 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 «Disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190».

Inoltre, sempre a maggiore tutela del RPCT, può essere letta la novella legislativa laddove prevede l'esclusione dall'imputazione di responsabilità del RPCT (per omesso controllo, sul piano disciplinare) nei casi di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, qualora lo stesso possa provare «di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del piano».

Il nuovo PNA auspica, che da una parte, che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere. Dall'altra, che vengano assicurati al RPCT poteri effettivi, preferibilmente con una specifica formalizzazione nell'atto di nomina, di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura, sia nella fase della predisposizione del Piano e delle misure sia in quella del controllo sulle stesse.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, si rinvia alle nomine (punto 2 del Piano) che sono state effettuate dal commissario gatto, al fine di rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa a supporto del RPCT.

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

- Il Responsabile per la prevenzione della corruzione:

a) propone al Direttore Generale il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i relativi aggiornamenti;

b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;

c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;

d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Agenzia;

e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;

f) monitora, d'intesa con il dirigente competente e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;

h) cura la diffusione del Codice di comportamento all'interno dell'Agenzia e il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio;

- i) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
 - j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
 - l) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
 - m) presenta al Direttore Generale la relazione annuale sulle attività di prevenzione della corruzione;
 - n) riferisce al Direttore Generale sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.
 - o) svolgerà anche l'incarico di gestore
 - p) responsabile dell'accesso civico
- Il responsabile della prevenzione della corruzione dell'Arpacal è **Ing. Raffele Niccoli**, nominato con delibera n.96 del **18/3/2016** che si avvale della collaborazione per la redazione del presente Piano della collaborazione del Responsabile della Struttura Organizzativa del Servizio Organizzazione Trasparenza e Anticorruzione Dott.ssa Anna Maria Grazioso.

Il RPC, si avvarrà di una struttura organizzativa all'interno dell'Arpacal così composta :

- referenti territoriali
 - responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni
 - Responsabile della Struttura Organizzativa del Servizio Organizzazione Trasparenza e Anticorruzione
 - referente esclusivo per tutte le attività comunicative connesse al servizio Organizzazione Trasparenza e anticorruzione;
- Inoltre si avvarrà così come prevede così come prevede l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 del dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore. È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura per dare attuazione alle misure anticorruzione.

5.4 I REFERENTI

- In ottemperanza alla legge 190/2012, alla successiva Circolare della Funzione Pubblica n. 1/2013 e al fine di favorire la collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano in maniera diffusa e capillare all'interno della complessiva struttura dell'Agenda, si conferma la nomina quali Referenti territoriali del Responsabile della Prevenzione della Corruzione :

1. - i Direttori pro-tempore dei Dipartimenti Provinciali Arpacal di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria;
2. il Direttore pro-tempore del CERA;
3. Il Direttore Pro-tempore del Centro Multirischi dell'Arpacal;
4. Il Direttore pro-tempore del Centro Geologia e Amianto;
5. il Direttore pro-tempore del Centro di riferimento regionale per la radioattività ambientale;
6. un referente per la Direzione Generale pro-tempore;
7. un referente per la Direzione Scientifica pro-tempore;
8. un referente per la Direzione Amministrativa pro-tempore

I Referenti, ciascuno in relazione alla propria competenza territoriale e funzionale devono:

-Osservare e far osservare le misure contenute nel P.T.P.C.;

-Svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C. e fornire , ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, c. 9, lett. c) della Legge 190/2012, al Responsabile della prevenzione della corruzione i dati e le informazioni delle quali necessita per lo svolgimento della propria attività;

-Monitorare costantemente l'attività dei dirigenti assegnati, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale, trasmettendo tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione informazioni di eventuali sue violazioni o di fatti nei quali è possibile ravvisare ipotesi di reato;

-Promuovere la cultura dell'etica e della legalità tra il personale ed i collaboratori a vario titolo.

-Rappresentare al Responsabile della prevenzione della corruzione esigenze o opportunità di aggiornamento del Piano, trasmettendo proposte di modifica del documento di valutazione dei rischi e di introduzione di nuove misure di prevenzione.

-Ciascun Referente trasmette al Responsabile della prevenzione della corruzione, oltre alle informazioni richieste, una scheda riepilogativa annuale sullo stato di applicazione ed efficacia del Piano.

Le funzioni attribuite al Referente non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali. Lo svolgimento della funzione di Referente non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi, se non nell'ambito della retribuzione di risultato, così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente.

5.5 Dirigenti Arpacal

In ottemperanza alla legge 190/2012 e al successivo P.N.A. I dirigenti, ciascuno in relazione alla propria competenza territoriale e funzionale, devono:

- Osservare le misure contenute nel P.T.P.C;
- Svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C. e dei Referenti;
- Partecipare al processo di gestione del rischio;
- Attuare per quanto di competenza le misure di prevenzione degli illeciti;
- Assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione;
- Riferire ogni qual volta se ne ravvisi la necessità e comunque a richiesta, al R.P.C. sullo stato di attuazione del Piano nell'ambito di propria competenza, segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi;
- Adottare misure gestionali quali l'avvio di procedimenti disciplinari, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia e del Regolamento disciplinare interno.
- Partecipare alle attività formative.

5.6 Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)

-Nel nuovo PNA gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Al riguardo si rinvia al d.p.r. del 9 maggio 2016, n. 105 «Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche» e, in particolare all'art. 6. Gli OIV validano la relazione sulle performance, di cui all'art. 10 del d.lgs. 150/2009, dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse; propongono all'organo di indirizzo la valutazione dei dirigenti; promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), d.lgs. 150/2009).

La connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel d.lgs. 33/2013, ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art. 10). Gli OIV sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43). Resta fermo il compito degli OIV concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009.

L'OIV, inoltre, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001. Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico -gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'OIV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispose e trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo attribuiti all'ANAC, l'Autorità si riserva di chiedere informazioni tanto all'OIV quanto al RPCT in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012), anche tenuto conto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (art. 1, co. 7, l. 190/2012).

- In ottemperanza alla legge 190/2012 e delle delibere ANAC n. 50/2016 e n. 43/2016, l'OIV della Giunta Regionale della Regione Calabria che svolge, in base alla L.R. 69/2012 le funzioni di OIV dell'Ente Arpacal, non risultano modificati i compiti degli OIV già previsti nel P.N.A. e nell'art. 14, co.4 lett.g) del D.lgs n. 150/2009.

-Il Consiglio dei ministri, ha approvato in data 29 aprile 2016, il Decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di disciplina delle funzioni del dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni. Il nuovo regolamento, disciplina le funzioni svolte dal Dipartimento della funzione pubblica (Dfp) e all'operato degli Organismi indipendenti di Valutazione(OIV). Il Dfp dovrà predisporre le linee guida, per l'applicazione del regolamento.

Pertanto, nell'ambito della specifica attività l'OIV attualmente vigente :

- a) monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- b) comunica tempestivamente le criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché alla Corte dei conti, all'Ispettorato per la funzione pubblica e alla Commissione di cui all'articolo 13;
- c) valida la Relazione sulla performance di cui all'articolo 10 e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione;
- d) garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi di cui al Titolo III, secondo quanto previsto dal presente decreto, dai contratti collettivi nazionali, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni all'amministrazione, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
- e) propone, sulla base del sistema di cui all'articolo 7, all'organo di indirizzo politicoamministrativo, la valutazione annuale dei dirigenti di vertice e l'attribuzione ad essi dei premi di cui al Titolo III;
- f) e' responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla Commissione di cui all'articolo 13;
- g) promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui al presente Titolo;

h) verifica i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità.

i) L'Organismo indipendente di valutazione della performance, sulla base di appositi modelli forniti dalla Commissione di cui all'articolo 13, cura annualmente la realizzazione di indagini sul personale dipendente volte a rilevare il livello di benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema di valutazione nonché la rilevazione della valutazione del proprio superiore gerarchico da parte del personale, e ne riferisce alla predetta Commissione.

l). La validazione della Relazione sulla performance di cui al comma 4, lettera c), e' condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti per premiare il merito di cui al Titolo III.

-L'Organismo indipendente di valutazione e' costituito da un organo monocratico ovvero collegiale composto da 3 componenti dotati dei requisiti stabiliti dalla Commissione ai sensi dell'articolo 13, comma 6, lettera g), e di elevata professionalità ed esperienza, maturata nel campo del management, della valutazione della performance e della valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche.

Presso l'Organismo indipendente di valutazione e' costituita, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una struttura tecnica permanente per la misurazione della performance, dotata delle risorse necessarie all'esercizio delle relative funzioni.

- Il responsabile della struttura tecnica permanente deve possedere una specifica professionalità ed esperienza nel campo della misurazione della performance nelle amministrazioni pubbliche.

- Agli oneri derivanti dalla costituzione e dal funzionamento degli organismi di cui al presente articolo si provvede nei limiti delle risorse attualmente destinate ai servizi di controllo interno.

5.7 Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

In ottemperanza alla legge 190/2012 e al P.N.A. l'U.P.D. deve:

- Svolgere i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- Provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- Curare l'aggiornamento del Codice di comportamento Arpacal.

5.8 I dipendenti

-In ottemperanza alla legge 190/2012 e al P.N.A. , i dipendenti devono:

- Osservare le misure contenute nel P.T.P.C.;

- Partecipare al processo di gestione del rischio;
- Effettuare la formazione prevista;
- Segnalare le situazioni di rischio e/o di illecito al proprio dirigente, all'U.P.D. ed al R.P.C.;
- Segnalare casi di personale conflitto di interessi al dirigente sovraordinato.
- collaborare con il RPCT
- La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

5.9 Compiti dei collaboratori

In ottemperanza alla legge 190/2012 e al P.N.A. , i collaboratori a qualunque titolo dell'Agenzia devono:

- Osservare le misure contenute nel P.T.P.C.;
- Segnalare le situazioni di rischio e/o di illecito al proprio dirigente, all'U.P.D. ed al R.P.C.

5.10 Violazioni e Responsabilità

- Il R.P.C. ed i Referenti hanno la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive ai sensi della normativa vigente.
- La mancata collaborazione con il R.P.C. e con i Referenti da parte dei soggetti, a diverso titolo obbligati ai sensi del presente Piano, è suscettibile di sanzione disciplinare.
- La violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, fatte salve la responsabilità civile, penale e amministrativa del trasgressore.

5.11 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

Nella delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del Nazionale Anticorruzione si prevede nel punto 7.2 un capitolo riguardante la rotazione in particolare si dispone che :

- la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

La rotazione è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso alla rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni". Restano, naturalmente, ferme le discipline speciali di rotazione previste per particolari categorie di personale non contrattualizzato.

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012, ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC «*procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari*». Inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della l. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, «*l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione*». Questo tipo di rotazione, c.d. "ordinaria" (si veda infra § 7.2.2) è stata, quindi, inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.

L'istituto della rotazione era stato già previsto dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, c.d. Testo Unico sul pubblico impiego, dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) (lettera aggiunta dall'art. 1, co. 24, d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla l. 7 agosto 2012, n. 135), sia pure come

misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*», si tratta della c.d. rotazione straordinaria.

Rotazione ordinaria

La rotazione ordinaria del personale è espressamente richiamata nelle Linee guida adottate dal Comitato interministeriale, istituito con d.p.c.m. 16 gennaio 2013, come misura da valorizzare nella predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione. L'art. 1, co. 4, lett. e) della l. 190/2012, dispone che spetta all'ANAC definire i criteri che le amministrazioni devono seguire per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione.

- Vincoli soggettivi

Le amministrazioni sono tenute ad adottare misure di rotazione compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati soprattutto laddove le misure si riflettono sulla sede di servizio del dipendente. Si fa riferimento a titolo esemplificativo ai diritti sindacali, alla legge 5 febbraio 1992 n. 104 (tra gli altri il permesso di assistere un familiare con disabilità) e al d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (congedo parentale).

Con riferimento all'applicabilità della misura della rotazione, se attuata tra sedi di lavoro differenti, nei confronti del personale dipendente che riveste il ruolo di dirigente sindacale, si ritiene necessaria, in conformità con recenti orientamenti giurisprudenziali, una preventiva informativa da indirizzarsi all'Organizzazione sindacale con lo scopo di consentire a quest'ultima di formulare in tempi brevi osservazioni e proposte in ragione dei singoli casi.

- Vincoli oggettivi

La rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate dall'ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, co. 60 e 61, della l. 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Proprio per prevenire situazioni come questa, in cui la rotazione sembrerebbe esclusa da circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti, le amministrazioni dovrebbero programmare adeguate attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione..

-Per assicurare la rotazione dei dirigenti, necessariamente nel corso del 2017 il Commissario dell'Agenzia, competente alla nomina, adoterà una direttiva interna in materia, e valuta, ove necessario con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione, le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione indicati nella Tabella di cui all'Allegato 1.

Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

- La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Agenzia, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate.

- Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il Dirigente Generale, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione o del corrispondente Referente territoriale, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Per l'Arpacal, nel corso del 2017, grazie anche alla nuova organizzazione del personale, si avvierà la rotazione.

5.12 Rotazione e formazione in tema di anticorruzione

La formazione è una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione. Una formazione di buon livello in una pluralità di ambiti operativi può contribuire a rendere il personale più flessibile e impiegabile in diverse attività. Si tratta, complessivamente, attraverso la valorizzazione della formazione, dell'analisi dei carichi di lavoro e di altre misure complementari, di instaurare un processo di pianificazione volto a rendere fungibili le competenze, che possano porre le basi per agevolare, nel lungo periodo, il processo di rotazione. In una logica di formazione dovrebbe essere privilegiata una organizzazione del lavoro che preveda periodi di affiancamento del responsabile di una certa attività, con un altro operatore che nel tempo potrebbe sostituirlo. Così come dovrebbe essere privilegiata la circolarità delle informazioni attraverso la cura della trasparenza interna delle attività, che, aumentando la condivisione delle conoscenze professionali per l'esercizio di determinate attività, conseguentemente aumenta le possibilità di impiegare per esse personale diverso.

- Nel corso del triennio 2017-2019 in Arpacal, sarà predisposto, una formazione più mirata, alcune eventi formativi di natura tecnica inerenti le attività istituzionale di Arpacal; eventi formativi inerenti l'area giuridico o amministrativa, con l'approvazione di percorsi formativi riguardanti il Codice dei Contratti (D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.), l'armonizzazione dei sistemi contabili (D.Lgs. 118/2011), il procedimento amministrativo (L. 241/90 e s.m.i.), o la normativa Privacy per la PA (D.Lgs. 196/03, le politiche del GPP (Green Public Procurement). Saranno presenti i percorsi formativi **obbligatori** per espresse disposizioni di legge (*sicurezza sul lavoro, prevenzione della corruzione, ecc.*) o soggetti ad adempimenti certificativi (sistema di gestione della qualità).

- Per l'anno 2016 è stato organizzato dal RPC in Arpacal, in collaborazione con il tutor del corso dott.ssa Anna Maria Grazioso un seminario formativo di livello specifico, per i seguenti destinatari : il Responsabile Prevenzione della Corruzione e suoi diretti collaboratori; Commissario Arpacal; Componenti del Comitato d'indirizzo; Referenti Territoriali Anticorruzione; e tutti i dirigenti :

Il seminario ha permesso ai partecipanti di formarsi per promuovere una cultura della buona amministrazione, fondata sull'etica, sulla trasparenza e anticorruzione. Il modulo riguardava quattro tematiche :

- a. informazione e comunicazione ambientale nell'era della trasparenza: tra fonti autorevoli e sensazionalità delle notizie;
- b. anticorruzione, etica e legalità nella pubblica amministrazione
- c. *La normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. Il PTCP valido strumento per combattere la corruzione nella Pubblica Amministrazione. Le nuove modalità di adozione del piano nazionale anticorruzione 2017-2018. I nuovi compiti dell'ANAC ai sensi del D.L. 90/2014 convertito nella L. 114/2014.*
- d. Corruzione e criminalità organizzata, attraverso i collegamenti che possono esserci tra il reato di corruzione e il fenomeno mafioso.

Anche ai fini del contenimento della spesa, nell'organizzazione delle iniziative di formazione sia di livello generale sia di livello specifico si prevede per il 2017, anche il coinvolgimento di operatori interni all'Agenzia in qualità di docenti, nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house*, come raccomandato dal PNA .

5.13 misure alternative in caso di impossibilità di rotazione

Nel nuovo PNA prevede che la rotazione sia programmata su base pluriennale, tenendo in considerazione i vincoli soggettivi e oggettivi, dopo che sono state individuate le aree a rischio corruzione e al loro interno gli uffici maggiormente esposti a fenomeni corruttivi. Ciò consente di rendere trasparente il processo di rotazione e di stabilirne i nessi con le altre misure di prevenzione della corruzione. La programmazione della rotazione richiede non solo il coordinamento del RPCT, ma anche e soprattutto il forte coinvolgimento di tutti i dirigenti e dei referenti del RPCT, all'interno della struttura. Come ogni misura specifica, la rotazione deve essere calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni struttura :

- *Gradualità della rotazione*

Tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa, è consigliabile programmare la stessa secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria. A tal fine dovranno essere considerati, innanzitutto, gli uffici più esposti al

rischio di corruzione, per poi considerare gli uffici con un livello di esposizione al rischio più basso. Con specifico riferimento al personale non dirigenziale, il criterio della gradualità implica, ad esempio, che le misure di rotazione riguardino in primo luogo i responsabili dei procedimenti nelle aree a più elevato rischio di corruzione e il personale addetto a funzioni e compiti a diretto contatto con il pubblico. Allo scopo di evitare che la rotazione determini un repentino depauperamento delle conoscenze e delle competenze complessive dei singoli uffici interessati, potrebbe risultare utile programmare in tempi diversi, e quindi non simultanei, la rotazione dell'incarico dirigenziale e del personale non dirigenziale all'interno di un medesimo ufficio.

- Monitoraggio e verifica

Diventa allora necessario che siano indicate, attraverso l'emissione di una direttiva complessiva riguardante la rotazione ed anche, le modalità attraverso cui il RPCT effettua il monitoraggio riguardo all'attuazione delle misure di rotazione previste e al loro coordinamento con le misure di formazione. In ogni caso, tanto gli organi di indirizzo politico amministrativo che i dirigenti generali, con riferimento rispettivamente agli incarichi dirigenziali di livello generale e al personale dirigenziale, sono tenuti a mettere a disposizione del RPCT ogni informazione utile per comprendere come la misura venga progressivamente applicata e quali siano le eventuali difficoltà riscontrate. Analogamente, il dirigente con responsabilità in materia di formazione rende disponibile al RPCT ogni informazione richiesta da quest'ultimo sull'attuazione delle misure di formazione coordinate con quelle di rotazione.

- 5.14 Rotazione del personale dirigenziale

Per quanto riguarda i dirigenti la rotazione ordinaria è opportuno venga programmata e sia prevista nell'ambito dell'atto generale approvato dall'organo di indirizzo politico, contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali che devono essere chiari e oggettivi. Per tale motivo viene previsto che nell'anno 2017 c'è la necessità che l'Amministrazione deve fare

un atto generale, come ad esempio una direttiva, ove vengono descritti i criteri e le modalità per la rotazione dirigenziale. Ciò anche per evitare che la rotazione possa essere impiegata in modo poco trasparente, limitando l'indipendenza della dirigenza. Per il personale dirigenziale, la disciplina è applicabile ai dirigenti di prima e di seconda fascia, o equiparati.

Negli uffici individuati come a più elevato rischio di corruzione, sarebbe preferibile che la durata dell'incarico fosse fissata al limite minimo legale. Alla scadenza, la responsabilità dell'ufficio o del servizio dovrebbe essere di regola affidata ad altro dirigente, a prescindere dall'esito della valutazione riportata dal dirigente uscente. Invero, l'istituto della rotazione dirigenziale, specie in determinate aree a rischio, dovrebbe essere una prassi fisiologica, mai assumendo carattere punitivo e/o sanzionatorio. Essendo la rotazione una misura che ha effetti su tutta l'organizzazione di un'amministrazione, progressivamente la rotazione dovrebbe essere applicata anche a quei dirigenti che non operano nelle aree a rischio. Ciò tra

Altro sarebbe funzionale anche a evitare che nelle aree di rischio ruotino sempre gli stessi dirigenti. La mancata attuazione della rotazione deve essere congruamente motivata da parte del soggetto tenuto all'attuazione della misura.

- 5.14 La rotazione del personale dirigenziale in relazione alla legge 7 agosto 2015 n. 124 (c.d. Legge Madia)

Le questioni organizzative che si pongono a proposito della rotazione della dirigenza sono di diverso tenore. Una decisa influenza su di esse avrà l'effettiva adozione del decreto legislativo di attuazione di quanto disposto dall'art. 11 della l. 124/2015, che prevede la costituzione di ruoli unici per la dirigenza e soprattutto modalità di affidamento degli incarichi dirigenziali attraverso un'interpellato al quale possono rispondere tutti i dirigenti appartenenti ai ruoli. Tutto questo, in prospettiva, potrà favorire la rotazione dei dirigenti fino a rendere probabilmente ininfluenza l'elemento della limitata disponibilità di dirigenti nelle amministrazioni di piccole e medie dimensioni, potendo queste contare su un mercato delle professionalità dirigenziali reso più ampio.

- 5.15 Rotazione del personale non dirigenziale

La rotazione ordinaria del personale non dirigenziale può essere effettuata o all'interno dello stesso ufficio o tra uffici diversi nell'ambito della stessa amministrazione. La rotazione è applicabile anche ai titolari di posizione organizzativa, nei casi in cui nell'amministrazione il personale dirigenziale sia carente o del tutto assente.

- 5.16 Rotazione nell'ambito dello stesso ufficio

Il personale potrebbe essere fatto ruotare nello stesso ufficio periodicamente, con la rotazione c.d. "funzionale", ossia con un'organizzazione del lavoro basata su una modifica periodica dei compiti e delle responsabilità affidati ai dipendenti. Ciò può avvenire, ad esempio, facendo ruotare periodicamente i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie; applicando anche la rotazione dei funzionari che facciano parte di commissioni interne all'ufficio o all'amministrazione.

- 5.17 Rotazione nella stessa amministrazione tra uffici diversi

Nell'ambito della programmazione della rotazione, può essere prevista una rotazione funzionale tra uffici diversi. La durata di permanenza nell'ufficio deve essere prefissata da ciascuna amministrazione secondo criteri di ragionevolezza, tenuto conto anche delle esigenze organizzative. In altro modo, nelle strutture complesse o con articolazioni territoriali, la rotazione può avere carattere di "rotazione territoriale", nel rispetto delle garanzie accordate dalla legge in caso di spostamenti di questo tipo. Sulargomento l'ANAC è intervenuta evidenziando come la rotazione territoriale possa essere scelta dall'amministrazione ove la stessa sia più funzionale all'attività di prevenzione e non si ponga in contrasto con il buon andamento e la continuità dell'attività amministrativa, a condizione che i criteri di rotazione siano previsti nel PTPC o nei successivi atti

attuativi e le scelte effettuate siano congruamente motivate. In prospettiva: rotazione tra amministrazioni diverse attualmente non vi sono le condizioni normative per realizzare la rotazione fra amministrazioni diverse. L'art. 30, co. 1, del d.lgs. 165/2001, come novellato dal d.l. 90/2014, ha previsto che le amministrazioni possono ricoprire i posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti. Il medesimo art. 30, co. 2, dispone che i dipendenti possono essere trasferiti, previo accordo tra le amministrazioni interessate, in altra amministrazione, in sedi collocate nel territorio dello stesso comune ovvero a distanza non superiore a cinquanta chilometri dalla sede cui sono adibiti. Mobilità e rotazione, però, in tal caso, rispondono, tuttavia, a finalità diverse. La mobilità di personale può favorire il crearsi delle condizioni che rendono possibile la rotazione, specie laddove esistono carenze di organico.

-5.18 Rotazione straordinaria nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva

L'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali *«provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*¹¹, senza ulteriori specificazioni. Naturalmente restano ferme le altre misure previste in relazione alle varie forme di responsabilità. Certamente dalla stessa si desume l'obbligo per l'amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Per quanto attiene all'ambito soggettivo di applicazione, dal testo normativo sembra evincersi che detta forma di rotazione in quanto applicabile al personale sia da intendersi riferibile sia al personale dirigenziale, sia non dirigenziale. Ulteriore elemento che avvalorava la tesi prospettata deriva dalla lettura sistematica della norma che è collocata nel Capo II, Dirigenza e, pertanto, la rotazione potrebbe essere ipotizzata almeno nei confronti dei dirigenti di seconda fascia, che potrebbero essere fatti ruotare con decisione del direttore generale. Mentre per il personale non dirigenziale la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, nel caso di personale dirigenziale, ha modalità applicative differenti comportando la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, la riattribuzione di altro incarico.

Per quanto attiene all'ambito oggettivo, e dunque alle fattispecie di illecito che l'amministrazione è chiamata a tenere in conto ai fini della decisione di far scattare o meno la misura della rotazione straordinaria, vista l'atipicità del contenuto della condotta corruttiva indicata dalla norma e, in attesa di chiarimenti da parte del legislatore, si riterrebbe di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche i reati contro la Pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I *«Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione»*, nonché quelli indicati nel d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 23512. Oltre ai citati riferimenti, più in generale, l'amministrazione potrà porre a fondamento della decisione di far ruotare il personale la riconduzione del comportamento posto in essere a condotta di natura corruttiva e dunque potranno conseguentemente essere considerate anche altre fattispecie di reato. In ogni caso,

l'elemento di particolare rilevanza da considerare ai fini dell'applicazione della norma, è quello della motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento. Anche in questo caso deve essere previsto nella direttiva da parte del Commissario Arpacal, riguardante la rotazione in Arpacal.

A conclusione, si evidenzia, sempre nel nuovo PNA, che il Presidente dell'ANAC è destinatario delle informative del pubblico ministero quando esercita l'azione penale per i delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale, ai sensi dell'art. 129, co. 3, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al d.lgs. 28 luglio 1989 n. 271, come modificato dalla legge 27 maggio 2015 n. 69. In tal modo l'Autorità, informata dell'esistenza di fatti corruttivi, potrà esercitare i poteri previsti ai sensi dell'art. 1, co. 3, l. 190/2012, chiedendo all'amministrazione pubblica coinvolta nel processo penale l'attuazione della misura della rotazione.

5-19 Codice di comportamento e codici disciplinari

- Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", l'Agenzia ha provveduto a dare comunicazione dell'emanazione di tale provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente. Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti inottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Agenzia dovrà fornire specifiche indicazioni applicative ai dirigenti competenti e disporre l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

- In conformità a quanto previsto dal P.N.A. l'Agenzia ha adottato il proprio codice interno di comportamento approvato con Delibera D.G. n° 94 del 18/30/2014 ([Per il download clicca qui](#)) e per il 2017 non necessita di essere aggiornato.

- **Adozione del Regolamento per il trattamento dei dati personali sensibili e giudiziari:** il Regolamento, in attuazione del Codice in materia di protezione dei dati, stabilisce il trattamento dei dati personali di cui l'ARPACAL è titolare che deve avvenire nel rispetto ed a garanzia dei seguenti principi:

- integrità dei dati: intesa come tutela dell'accuratezza e completezza delle informazioni, la salvaguardia della esattezza dei dati, la difesa da omissioni o modifiche non autorizzate;
- confidenzialità dei dati: intesa come la garanzia che le informazioni siano accessibili solo alle persone autorizzate;
- disponibilità dei dati: intesa come assicurazioni che l'accesso ai dati sia disponibile solo quando necessario, a garanzia per gli utenti della fruibilità dei dati e dei servizi, evitandone la perdita.

- **Regolamento per l'utilizzo delle risorse informatiche e telematiche di Arpacal:** il regolamento stabilisce l'utilizzo delle risorse informatiche e telematiche dell'ARPACAL improntato al principio della diligenza e della correttezza, criteri normalmente già adottati nell'ambito di un qualsiasi rapporto di lavoro ed in particolare in quello pubblico.

5.20 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con nota prot. 250772 del 28/6/2016 inviava al Commissario dell'Ente e poi successivamente a tutti i dirigenti, la richiesta di verifica riguardante, i casi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi all'interno dell'Arpacal, esplicitando la normativa in materia, e predisponendo una nuova modulistica (<http://www.arpacal.it/index.php/trasparenza/amministrazione-trasparente?id=310> modulistica).

Il RPCTP in collaborazione con l'Area Gestione e Sviluppo Risorse Umane e con il Direttore Generale, competenti al conferimento degli incarichi dirigenziali, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Agenzia ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

-L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia.

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

5.21 Incarichi extraistituzionali ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti

- Con delibera D.G. n° 12 del 22/01/2014 l'Agenzia ha adottato apposito Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento di attività extra o istituzionali, contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi, in deroga al principio di esclusività delle prestazioni previsto dall'art. 98 Cost., nel rispetto delle norme in materia di pubblico impiego previste dall'art. 53 del D. Lgs. 165/2001 e ss. mm.e ii.

- In generale, è vietata qualsiasi attività lesiva del prestigio, dell'indipendenza e dell'immagine dell'Agenzia, o che costituisca situazioni di conflitto di interessi, pregiudicando l'imparzialità o il buon andamento dell'attività dell'Agenzia stessa.

- Il Regolamento disciplina i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione; le fattispecie non soggette ad autorizzazione; le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

5.22 Incarichi o attività successivi alla cessazione del rapporto di lavoro (õpantouflage ó revolving doorsö)

- Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Agenzia dovrà aggiornare gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a

titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con rapporto decisionale del dipendente.

- L'Agenzia dovrà procedere, inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Agenzia nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

- Il R.P.C. vigila sulla ottemperanza alle disposizioni di legge.

5.22 Preclusioni in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

- Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area Gestione e Sviluppo Risorse Umane e con i Direttori/Responsabili competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Agenzia o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

- Analoga disciplina si applica all'assegnazione di personale agli uffici che gestiscono risorse finanziarie, acquisizione di beni, servizi e lavori ed infine alla concessione o erogazione di sovvenzione, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici.

- L'accertamento avviene in fase istruttoria mediante verifica della dichiarazione di autocertificazione ai sensi del D. P.R. 445/2000, resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

- Il R.P.C. vigila sull'ottemperanza alle disposizioni di legge.

5.23 Segnalazioni interne di ipotesi di illecito (whistleblowing)

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione, imponendo peraltro alle amministrazioni di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente. L'Autorità ha adottato la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» da ritenersi integralmente qui recepita. Si sottolinea la necessità che la segnalazione, ovvero la denuncia, sia in buona fede: la

segnalazione è effettuata nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione; l'istituto, quindi, non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione

- Nel 2016 in Arpacal è stato attivato l'istituto cd "whistleblowing", che come si evince dalla relazione finale da parte del RPC, è stato ampiamente utilizzato.

Il RPCT ha predisposto un modello per la segnalazione di condotte illecite (c.d. whistleblower) per i dipendenti e i collaboratori (http://www.arpacal.it/trasparenza/modello_segnalazione_WB.pdf) che intendono segnalare situazioni di illecito, fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supporto o altri illeciti amministrativi, di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione.

Tutto il personale dipendente, fermo restando l'obbligo di denuncia in capo ai pubblici ufficiali, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, ha facoltà di segnalare, in forma non anonima, al R.P.C., le violazioni alle disposizioni del presente Piano o altri fatti dai quali possa emergere il rischio di possibili illeciti ai sensi della normativa anticorruzione.

-Al dipendente che effettua una segnalazione sono garantiti l'anonimato e la tutela da discriminazioni nei suoi confronti, così come previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

- La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e ss. della L. 241/1990.

- Il R.P.C.T., se dai fatti possa discendere l'avvio di un procedimento disciplinare a carico di un dipendente, ne dà comunicazione riservata all'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

- Nell'ambito del procedimento disciplinare contro un presunto autore di illecito, l'identità del segnalante non è rivelata, senza il suo consenso, se la contestazione dell'addebito sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alle segnalazioni. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità viene rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'innocente.

- La gestione delle segnalazioni interne è affidata al Servizio Organizzazione Trasparenza e Anticorruzione. Ciascun fascicolo contenente la segnalazione deve essere conservato in modo da renderlo inaccessibile a soggetto diverso da chi lo ha in gestione e, salvo specifica motivazione, sostituendo le generalità del segnalante con un identificativo cifrato.

- Il fascicolo ed i relativi documenti sono registrati in un apposito archivio cartaceo (nel 2017 dovrebbe essere attivato l'informatizzazione) tenuto dall'RPC e dal Responsabile Organizzativo per la trasparenza e anticorruzione, nel quale le generalità del segnalante sono sostituite dall'identificato assegnato.

- Le procedure saranno soggette a revisione nell'eventualità dovessero emergere in fase applicativa lacune, criticità o disfunzionalità.

5.24 Monitoraggio dei tempi procedurali

Ai sensi dell'art. 1, c. 9, lett. d) della Legge 190/2012, in base al quale il P.T.P.C. risponde, tra le altre, all'esigenza di monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti, l'Agenzia stabilisce che i Dirigenti interessati individuano i

termini per la conclusione dei procedimenti di competenza e provvedono al monitoraggio periodico del loro rispetto con la compilazione di un apposito report. Tale attività periodica consentirà la tempestiva eliminazione di eventuali anomalie e, al contempo, l'immediata visione al cittadino dell'iter procedimentale, anche al fine di consentire una più efficace interazione con l'utente.

-Il report dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza deve essere inviato dal Responsabile di ogni struttura al RPC, il quale verifica così che i Responsabili delle strutture provvedano periodicamente al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti. Il monitoraggio dei tempi procedurali è semestrale e viene pubblicato nel sito istituzionale dell'Arpacal nell'apposita Sezione Amministrazione trasparente.

6. APPROFONDIMENTI SU AREA SANITÀ

L'Agenzia garantisce ai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS sia l'espletamento delle attività laboratoristiche sia il supporto tecnico-scientifico nelle materie sanitarie attribuite ai medesimi: la salvaguardia dell'ambiente, infatti, non è fine a se stessa, essendo strettamente connessa alla tutela della salute. Particolarmente sinergico risulta, pertanto, il rapporto con le Aziende Sanitarie nell'ottica di conseguire l'obiettivo comune della prevenzione primaria: l'attività di monitoraggio delle matrici ambientali effettuata dall'Arpacal è intrinsecamente correlata alla valutazione di natura sanitaria ed epidemiologica svolta, invece, dalle ASL.

Come si evince, da piano della performance 2016-2018 dell'Arpacal, la genesi delle agenzie regionali per l'ambiente è di profanazione diretta delle aziende sanitarie, nel cui ambito era inizialmente attratta la tutela dell'ambiente. Tant'è che il personale dell'Arpacal rientra a tutt'oggi, quale eredità di questo non lontano passato, nella contrattazione collettiva nazionale del comparto sanità pubblica, con le conseguenti ricadute organizzative sia in termini di profili professionali, anche della dirigenza, che riguardo alle strutture dirigenziali (semplici, complesse, dipartimentali). Si segnala a tal proposito, che la recente ipotesi di Contratto Collettivo Nazionale quadro per la definizione dei comparti e delle aree di contrattazione collettiva nazionale 2016-2018, sottoscritta il 5 aprile 2016, ha inserito i dirigenti amministrativi, tecnici e professionali delle amministrazioni del comparto sanità nell'area delle funzioni locali.

Nel corso del triennio 2017-2019, anche in considerazione della parte speciale - approfondimenti VII Sanità - prevista nel nuovo PNA un approfondimento necessario anche con l'ASSOARPA.

6.1 Incarichi e nomine

Questo approfondimento è richiesto dai possibili rischi e alle relative misure afferenti il conferimento di incarichi dirigenziali di livello intermedio, con particolare riguardo a quelli di struttura complessa, e di incarichi a professionisti esterni.

-Nelle procedure di assegnazione dell'incarico di struttura complessa, nella fase di definizione del fabbisogno, possono risultare assenti i presupposti programmatori e/o una motivata verifica delle effettive carenze organizzative con il conseguente rischio di frammentazione di unità operative e aumento artificioso del numero delle posizioni da ricoprire.

Possibili misure: verificare, attraverso l'acquisizione di idonea documentazione, la coerenza tra la richiesta di avvio di una procedura concorsuale e l'Atto Agenziale, la dotazione organica, le previsioni normative e regolamentari del settore.

-Un altro evento rischioso può consistere nella mancata messa a bando della posizione dirigenziale per ricoprirla tramite incarichi ad interim o utilizzando lo strumento del facente funzione. Può costituire un misura per prevenire tale rischio, vincolare il tempo di assegnazione di incarichi temporanei vigilando sui tempi di avvio delle procedure concorsuali.

-Nella fase di definizione dei profili dei candidati, al fine di evitare l'uso distorto e improprio della discrezionalità (richiesta di requisiti eccessivamente dettagliati o generici), l'individuazione del profilo professionale deve essere adeguato alla struttura a cui l'incarico afferisce e deve essere connotata da elementi di specificità e concretezza, anche per fornire alla commissione giudicatrice uno strumento idoneo a condurre il processo di valutazione nel modo più rispondente possibile alle necessità rilevate.

7 - APPROFONDIMENTI SU AREA A RISCHIO CONTRATTI

La finalità del presente approfondimento è quella di fornire indicazioni per la predisposizione e gestione delle misure di prevenzione della corruzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Si ritiene necessario utilizzare la più ampia definizione di "area di rischio contratti pubblici", in luogo di quella di "affidamento di lavori, servizi e forniture" indicata nel PNA, perché ciò consente un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto. Le indicazioni attengono a fattori di particolare incidenza sulla corretta impostazione della strategia di acquisto; esse tengono, altresì, conto della principale regolazione europea, internazionale e nazionale in materia.



7.1 - Obiettivi area contratti pubblici

Questo approfondimento, richiesto dall'Anac, sono riconducibile sotto l'alveo delle aree di rischio "generali".

Con l'entrata in vigore del Dlgs del 18 aprile 2016 n. 50 il nuovo codice dei contratti pubblici è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 91 del 19 aprile 2016 e a seguito del comunicato congiunto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Presidente dell'Autorità Nazionale anticorruzione, l'Agenzia provvederà all'adeguamento e alle prescrizioni previste.

7.2 Mappatura dei processi

- Pur ribadendo la necessità di garantire al RPC una visione complessiva del ciclo di acquisti (necessaria, tra l'altro, anche ai fini del controllo di gestione), per definire una mappatura corretta, si deve procedere alla scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle seguenti fasi: programmazione, progettazione della gara, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione e rendicontazione.

Partendo dalle criticità segnalate dall'ANAC è emersa la necessità di garantire una visione complessiva del processo (ciclo degli acquisti) e, di conseguenza, l'Arpacal si impegna a procedere come obiettivo 2016, riguardo alla gestione dell'Area contratti pubblici, alla precisa definizione delle seguenti fasi:

- programmazione,
- progettazione della gara,
- selezione del contraente,
- verifica, aggiudicazione e stipula del contratto,
- esecuzione e rendicontazione ove previsto.

La determinazione della fase di programmazione sarà definita anche tenendo conto delle difficoltà e ritardi che la definizione annuale del budget dell'Agenzia riscontra e che comporta conseguente criticità sulla programmazione degli acquisti.

All'interno di ciascuna fase una volta evidenziate le singole attività, andranno identificati i correlati eventi rischiosi e programmate le misure più idonee a prevenirli (confrontandole con quelle già messe in atto).

7.3 Programmazione

- Possibili eventi rischiosi:

- possono consistere nella definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari o nell'abuso delle disposizioni che prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione al fine di avvantaggiarli nelle fasi successive. Rileva, altresì, l'antempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.

Possibili misure da applicare :

-Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti e certificate dai Direttori/Dirigenti competenti, riprendendo per quanto compatibile anche la direttiva di indirizzo per le procedure di spesa di beni e servizi prot. n. 9498 del 26/03/2013.

É Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei.

É Programmazione annuale anche per acquisti di servizi e forniture.

É Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere a convenzioni CONSIP, accordi quadro già in essere o al MePa, nel rispetto della Legge n. 135/2012 e s.m.i. e della Circolare congiunta del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi e del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del 25 agosto 2015;

É Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze contrattuali .

É In fase di individuazione del quadro dei fabbisogni, predeterminazione dei criteri per individuarne le priorità.

É Pubblicazione, sui siti istituzionali, di report periodici in cui siano rendicontati i contratti prorogati e i contratti affidati in via d'urgenza e relative motivazioni.

É Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.

É Adozione di criteri trasparenti per documentare il dialogo con i soggetti privati e con le associazioni di categoria, prevedendo, tra l'altro, verbalizzazioni e incontri aperti al pubblico e il coinvolgimento del RPC.

É Adozione di strumenti di programmazione in un momento che precede l'approvazione normale degli strumenti di programmazione dei progetti dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, anche al fine di individuare l'ordine prioritario della loro esecuzione.

É Formalizzazione dell'avvenuto coinvolgimento delle strutture richiedenti nella fase di programmazione, in modo da assicurare una maggiore trasparenza e tracciabilità dell'avvenuta condivisione delle scelte di approvvigionamento.

7.4 Progettazione della gara

Possibili eventi rischiosi:

-la nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza;

- la fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara;
- l'attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato;
- l'elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;
- predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa; prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti;
- l'abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere;
- la formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici.

Possibili misure da adottare :

É Effettuazione di consultazioni collettive e/o incrociate di più operatori e adeguata verbalizzazione/registrazione delle stesse.

É Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale.

É Adozione di direttive interne/linee guida che introducano criteri stringenti ai quali attenersi nella determinazione del valore stimato del contratto avendo riguardo alle norme pertinenti e all'oggetto complessivo del contratto.

É Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC, per quanto presenti, e il rispetto della normativa anticorruzione.

É Adozione di direttive interne/linee guida che limitino il ricorso al criterio dell'OEPV in caso di affidamenti di beni e servizi standardizzati, o di lavori che non lasciano margini di discrezionalità all'impresa.

É Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.

É Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara.

É Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici.

É Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità.

É Misure di trasparenza volte a garantire la nomina di RP a soggetti in possesso dei requisiti di professionalità necessari.

È Pubblicazione di un avviso in cui la stazione appaltante rende nota l'intenzione di procedere a consultazioni preliminari di mercato per la redazione delle specifiche tecniche per servizi e forniture altamente specialistici.

7.5 Selezione del contraente

Possibili eventi rischiosi:

- possono consistere nella possibilità che i vari attori coinvolti manipolino le disposizioni che governano i processi sopra elencati al fine di pilotare l'aggiudicazione della gara (azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara);
- l'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito;
- la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti;
- alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo.

Possibili misure da adottare :

È Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari.

È Direttive/linee guida interne che individuino in linea generale i termini (non minimi) da rispettare per la presentazione delle offerte e le formalità di motivazione e rendicontazione qualora si rendano necessari termini inferiori.

È Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara).

È Direttive/linee guida interne per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, per la menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici).

È Obblighi di trasparenza/pubblicità delle nomine dei componenti delle commissioni e eventuali consulenti.

È Tenuta di albi ed elenchi di possibili componenti delle commissioni di gara suddivisi per professionalità.

È Scelta dei componenti delle commissioni, tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di candidati.

È Sistemi di controllo incrociato sui provvedimenti di nomina di commissari e consulenti, anche prevedendo la rendicontazione periodica al RPC, almeno per contratti di importo rilevante, atti a far emergere l'eventuale frequente ricorrenza dei medesimi nominativi o di reclami/segnalazioni sulle nomine effettuate.

É Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti:

- a) la esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
- b) di non svolgere o aver svolto «alcuna altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta» (art. 84, co. 4, del Codice);
- c) se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni (art. 84, co. 8, lett. a), del Codice);
- d) di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» (art. 84, co. 6, del Codice);
- e) di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;
- f) assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c., richiamato dall'art. 84 del Codice.

É Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione.

É Nel caso in cui si riscontri un numero significativo di offerte simili o uguali o altri elementi, adeguata formalizzazione delle verifiche espletate in ordine a situazioni di controllo/collegamento/accordo tra i partecipanti alla gara, tali da poter determinare offerte «concordate», e comunque specifica dichiarazione resa dal titolare o legale .

É Check list di controllo a campione sul rispetto, per ciascuna gara, degli obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico.

É Direttive interne che prevedano l'attivazione di verifiche di secondo livello in caso di paventato annullamento e/o revoca della gara.

É Audit interno sulla correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori economici nell'elenco fornitori al fine di accertare che consentano la massima apertura al mercato (ad esempio, verifica dell'insussistenza di limitazioni temporali per l'iscrizione) e sulla correttezza dei criteri di selezione dagli elenchi/albi al fine di garantirne la rotazione mediante informatizzazione dello stesso, delle categorie merceologiche e delle fasi di preventivazione da parte dei fruitori interni interessati. .

É Rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio dei rapporti con enti/soggetti, con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti dell'area.

É Per le gare di importo più rilevante, acquisizione da parte del RP di una specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice, attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara e con l'impresa seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni.

É Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta.

É Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.

É Pubblicazione sul sito internet della amministrazione, per estratto, dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva.

7.6 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

Possibili eventi rischiosi:

- possono consistere nell'alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti;
- nella possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per tralasciare l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria;
- nella possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.

Possibili misure da adottare:

É Direttive interne che assicurino la collegialità nella verifica dei requisiti, sotto la responsabilità del dirigente dell'ufficio acquisti o altro dirigente competente e la presenza dei funzionari dell'ufficio, coinvolgendoli nel rispetto del principio di rotazione.

É Check list di controllo a campione sul rispetto degli adempimenti e formalità di comunicazione previsti dal Codice.

É Rispetto dei termini prescritti per la pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione.

7.7 Esecuzione del contratto

Possibili eventi rischiosi:

- possono consistere nel mancato o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto o nell'abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore;
- nell'approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'oneri, introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio.
- Con riferimento al subappalto, un possibile rischio consiste nella mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto per eludere le disposizioni e i limiti di legge, nonché nella mancata effettuazione

delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore; l'apposizione di riserve generiche a cui consegue una incontrollata lievitazione dei costi, il ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie per favorire l'esecutore o il mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti.

Possibili misure :

É Check list e relativa alla verifica a campione dei tempi di esecuzione, da effettuarsi con cadenza prestabilita e trasmettersi al RPC e agli uffici di controllo interno al fine di attivare specifiche misure di intervento in caso di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al cronoprogramma.

É Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo.

É Fermi restando gli adempimenti formali previsti dalla normativa, previsione di una certificazione con valore interno, da inviarsi al RPC da parte del RP, che espliciti l'istruttoria interna condotta sulla legittimità della variante e sugli impatti economici e contrattuali della stessa.

É Verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti.

É Definizione di un adeguato flusso di comunicazioni al fine di consentire al RP ed al RPC di avere tempestiva conoscenza dell'osservanza degli adempimenti in materia di subappalto.

É In caso di subappalto, ove si tratti di società schermate da persone giuridiche estere o fiduciarie, obbligo di effettuare adeguate verifiche per identificare il titolare effettivo dell'impresa subappaltatrice in sede di autorizzazione del subappalto.

É Per opere di importo rilevante, redazione rapporti periodici da parte del RP che sintetizzino, in modo chiaro ed intellegibile, l'andamento del contratto rispetto a tempi, costi e modalità preventivate in modo da favorire la più ampia informazione possibile.

É Pubblicazione, contestualmente alla loro adozione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di adozione delle varianti.

7.8 Rendicontazione del contratto

Possibili eventi rischiosi:

-può consistere nell'alterazioni o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari.

Possibili misure da adottare:

É Pubblicazione sul portale dell'Agenzia delle informazioni, con aggiornamenti mensili, relative alle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture ai sensi del D.Lgs n. 33/2013.

8 CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI(CONSEQUENTI ALL'ADOZIONE DEL PIANO)

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Agenzia si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati. Per le restanti misure si rinvia alla Tabella Allegato 1.

ATTIVITAØ ESEGUIRE	DA	INDICAZION E TEMPORALE	STRUTTURE INTERESSATE	
Adozione del P.T.P.C.		31/1/2017	Direttore Generale su proposta del R.P.C.	
Adozione del P.T.P.T.		31/1/2017	Direttore Generale su proposta del R.P.T.	
Pubblicazione del presente Piano sul sito web istituzionale e diffusione mediante invio di e-mail tra il personale dell'Agazia.		Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Ufficio Comunicazione	
Adeguamento del sito web istituzionale dell'Agazia agli obblighi di pubblicita previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013		Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del P.T.P.C.	Servizio Organizzazione Trasparenza in collaborazione con Ufficio Comunicazione	
Monitoraggio stato di attuazione del piano I° semestre		30 giugno 2017	R.P.C. e Referenti	
Realizzazione dei programmi di formazione in materia di anticorruzione sia di livello generale che di livello specifico relativamente alle attivita esposte a maggiore rischio di corruzione e dei dipendenti da coinvolgere attivamente nei medesimi.		Entro 30 ottobre 2017	Responsabile della prevenzione della corruzione - Servizio Formazione ed Educazione orientata alla sostenibilita - Servizio Programmazione controllo e Ciclo della Performance	
Verifica elenco aree e		Entro 30 ottobre	RPC in collaborazione con i Referenti	

processi a rischio per eventuale modifica e aggiornamento rispetto al P.T.P.C. vigente	2017	per la prevenzione della corruzione	
Monitoraggio stato di attuazione II° semestre e Scheda riepilogativa dei Referenti per la prevenzione della corruzione	20 dicembre 2017	R.P.C. e Referenti per la prevenzione della corruzione	
Giornata della trasparenza	Entro il 30.11.2017	Il RPCT	
Relazione annuale del R.P.C.	15 dicembre 2017	RPC	
Pubblicazione sul sito web istituzionale della relazione annuale RPC	20 dicembre 2017	Ufficio Comunicazione	
Proposta Piano di Prevenzione della corruzione 2018-2020 ed avvio procedure di consultazione preliminari all'approvazione	15 gennaio 2018	RPC	
Adozione Piano di Prevenzione della corruzione 2018-2020	31 gennaio 2018	Direttore Generale su proposta del RPC	
Definizione procedure di selezione e formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione	31 gennaio 2018	RPC in collaborazione con	
Pubblicazione del P.T.P.C. 2018-2020 sul sito web	Contestualmente all'entrata in	Ufficio Comunicazione	

istituzionale e diffusione mediante invio di e-mail tra il personale dell'Agenzia.	vigore del Piano		
Proposta dei programmi di formazione in materia di anticorruzione sia di livello generale che di livello specifico relativamente alle attività esposte a maggiore rischio di corruzione e dei dipendenti da coinvolgere attivamente nei medesimi.	31 gennaio 2018	Responsabile della prevenzione della corruzione - Servizio Formazione ed Educazione orientata alla sostenibilità - Servizio Programmazione controllo e Ciclo della Performance	
Monitoraggio stato di attuazione del piano I° semestre	30 giugno 2018	R.P.C. e Referenti	
Giornata della trasparenza	Entro il 30 novembre 2018		
Verifica elenco aree e processi a rischio per eventuale modifica e aggiornamento rispetto al P.T.P.C. vigente	30 ottobre 2018	RPC in collaborazione con i Referenti per la prevenzione della corruzione	
Monitoraggio stato di attuazione del Piano II° semestre e Scheda riepilogativa dei Referenti per la prevenzione della corruzione	20 dicembre 2018	Referenti per la prevenzione della corruzione	
Relazione annuale del RPC	15 dicembre	RPC	

	2018		
Pubblicazione sul sito web istituzionale relazione annuale RPC	20 dicembre 2019	Ufficio Comunicazione	
Proposta Piano di Prevenzione della corruzione 2018- 2020	15 gennaio 2019	RPC	
Adozione Piano di Prevenzione della corruzione 2018-2020	31 gennaio 2019	Direttore Generale su proposta del RPC	
Definizione procedure di selezione e formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione	31 gennaio 2019	RPC in collaborazione con	
Pubblicazione del P.T.P.C. 2018-2020 sul sito web istituzionale e diffusione mediante invio di e-mail tra il personale dell'Agenzia.	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Ufficio Comunicazione	
Proposta dei programmi di formazione in materia di anticorruzione sia di livello generale che di livello specifico relativamente alle attività esposte a maggiore rischio di corruzione e dei dipendenti da coinvolgere attivamente nei medesimi.	31 gennaio 2019	Responsabile della prevenzione della corruzione - Servizio Formazione ed Educazione orientata alla sostenibilità - Servizio Programmazione controllo e Ciclo della Performance	
Monitoraggio stato di attuazione del piano I°	30 giugno 2019	R.P.C. e Referenti	

semestre			
Giornata della trasparenza	Entro il 30 novembre 2019		
Verifica elenco aree e processi a rischio per eventuale modifica e aggiornamento rispetto al P.T.P.C. vigente	30 ottobre 2018	RPC in collaborazione con i Referenti per la prevenzione della corruzione	
Monitoraggio stato di attuazione del Piano II° semestre e Scheda riepilogativa dei Referenti per la prevenzione della corruzione	20 dicembre 2019	Referenti per la prevenzione della corruzione	

8.1 Strumenti di controllo

- Nel triennio 2017-2019 i dirigenti e il personale si adopereranno per dare attuazione agli interventi indicati nella tabella dell'Allegato 1 al presente Piano.

-Si tratta di misure che coinvolgeranno trasversalmente tutte le Strutture dell'Agenzia: Direzione Generale, Direzione Amministrativa, Direzione Scientifica, Aree, Dipartimenti, Centri specializzati, Servizi, Uffici comprendendo, in maniera indifferenziata, tutto il personale Dirigente e del Comparto sia per le attività tecniche che per quelle amministrative.

-Fra le misure che verranno adottate sono presenti forme di controllo anche preventivo specifiche, rotazione del personale, ove possibile, forme di rotazione per le commissioni di concorso di gara e di valutazione, nonché forme di collaborazione con i dipendenti per individuare eventuali situazioni critiche e prevenire la commissione di illeciti.

- Il R.P.C. ed i Referenti effettuano a cadenza semestrale (mesi di giugno e dicembre) il monitoraggio dello stato di attuazione del Piano, mediante rilevazione del numero e degli esiti dei controlli effettuati sulle Strutture, la verifica circa lo stato di avanzamento delle misure pianificate e la valutazione di eventuali misure correttive e/o integrative da adottare.

8.2- Collegamento con il Piano della Performance

- Il Regolamento di organizzazione Arpacal, richiama tra i compiti del Servizio "Organizzazione Trasparenza ed Anticorruzione" quello di operare in stretto raccordo con il Servizio "Programmazione Controllo e Ciclo della Performance" al fine del necessario coordinamento degli obiettivi di trasparenza e integrità con gli obiettivi programmati per la valutazione della *performance*.

-In particolare il Regolamento prevede nell'art. 13 il Servizio Programmazione Controllo e Ciclo della Performance:

1. Il Servizio Programmazione Controllo e Ciclo della Performance fornisce supporto al Direttore Generale per la predisposizione, la gestione ed il monitoraggio dei sistemi di pianificazione e programmazione strategica dell'Agenzia e dei successivi controlli.

2. nell'ambito degli indirizzi del Direttore Generale, il Servizio, fra l'altro :

- cura la pianificazione gestionale, predisponendo ed individuando gli obiettivi da inserire nel Piano delle Attività/piano della Performance, sulla base delle risorse disponibili e tenendo conto delle opportunità di sviluppo e delle risorse straordinarie derivanti dalla programmazione nazionale e regionale finanziata dai fondi comunitari.

Dopo la prima fase sperimentale, iniziata nel 2014, l'Arpacal ha compiuto, nell'anno 2016, un ulteriore importante passo di implementazione e miglioramento del proprio Piano della Performance, dotandosi di un nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, quanto più possibile snello nelle forme ed intellegibile nei contenuti.

Infatti, sul finire dell'anno 2015 è terminata l'operatività dell'OIV interno ad Arpacal e, per effetto del disposto della L.R. n. 69/2012, l'OIV della Regione Calabria ha esteso immediatamente le proprie competenze all'Arpacal, analogamente a quanto già avvenuto per gli altri Enti strumentali.

Nel mese di marzo dell'anno 2016 il Commissario Straordinario ha provveduto alla nomina del Dirigente del Servizio Programmazione Controllo e Ciclo della Performance e, contestualmente, ha costituito la nuova Struttura Tecnica Permanente di Supporto all'OIV.

Prontamente si sono avviati i primi informali contatti con l'Organismo Indipendente di Valutazione regionale, sia da parte della Struttura di supporto che direttamente dal Commissario e dal Dirigente del preposto Servizio.

Degli esiti di queste interlocuzioni e dell'analisi dei documenti già messi in atto dalla Regione Calabria - in particolare il Regolamento recante il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance ed il Piano della Performance - si è tenuto conto nella stesura del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance approvato con la Delibera n. 395 del 15/06/2016 e del Piano della Performance 2016 -2018 approvato con la Delibera n. 439 del 29/06/2016.

Il tutto, naturalmente, sempre con un approccio selettivo e critico, che ha tenuto conto delle necessarie personalizzazioni in ragione delle peculiarità di Arpacal.

Al riguardo, è opportuno evidenziare che dal 14 gennaio 2017, con l'entrata in vigore della legge 28 giugno 2016 n. 132 di *«Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale»*, partiranno le attività del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA), che ha tra le sue funzioni anche quella della *«valutazione comparativa di modelli e strutture organizzative, di funzioni e servizi erogati, di sistemi di misurazione e valutazione delle prestazioni, quale attività di confronto finalizzato al raggiungimento di migliori livelli prestazionali mediante la definizione di idonei indicatori e il loro periodico aggiornamento, ivi inclusa la redazione di un rapporto annuale di valutazione comparativa dell'intero Sistema nazionale»*.

Inoltre, sempre nell'anno 2016, in coerenza con l'attuale normativa, che prevede una stretta interrelazione tra il Piano della Performance ed il Piano di Prevenzione della Corruzione ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nel Piano della Performance è stato previsto uno specifico richiamo agli obblighi in materia di anticorruzione, trasparenza ed integrità del personale, già previsti dai richiamati Piani specifici, la cui inosservanza è così divenuta direttamente rilevante ai fini della valutazione della performance, compromettendo, di conseguenza, in quota parte, l'erogazione della retribuzione accessoria di produttività e/o di risultato.

Naturalmente costanti e proficui sono state le interlocuzioni del Servizio Programmazione Controllo e Ciclo della Performance e della STP con tutti i Dirigenti dell'Agenzia sia nella fase di definizione degli obiettivi strategici ed operativi e dei relativi indicatori e *target* sia nella fase di assegnazione degli obiettivi stessi, con il fine precipuo di garantire la massima chiarezza delle funzioni e delle responsabilità dei soggetti legittimati ad avere un ruolo attivo nel processo di misurazione e valutazione della performance ed il coordinamento della pluralità dei soggetti con tale ruolo, nell'ottica del miglioramento continuo del sistema.

9 . MAPPATURA DELLE AREE E DEI PROCESSI DI RISCHIO ED ELENCAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE IN ARPACAL 2017-2019:

Nella tabella dell'area di rischio **il valore delle probabilità** corrisponde: Elevato = 5 con un impatto superiore; medio=3 con un impatto soglia di attenzione; moderato=2 con un impatto minore

Allegato 1

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DICORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione comparativa tra diversi candidati e/o offerenti; - esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa; - riconoscimento di benefici economici di varia natura; 	<p>Area A</p> <p>Reclutamento, progressione e gestione del personale e conferimento incarichi esterni</p>	<p>A.1. Reclutamento del personale (accesso dall'esterno e progressioni interne):</p> <p><u>esemplificazione rischi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla 	<p>Sede Centrale:</p> <p>Direttore Generale</p> <p>Direzione Amministrativa- Area Gestione e Sviluppo Risorse Umane:</p> <p>1) Servizio giuridico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione di un Regolamento interno per la disciplina delle selezioni e delle altre procedure di assunzione <p>A2 A3 A4 A5 A6 A7</p>	<p>A1</p>	<p>A.1 ó Elevato</p> <p>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese. - Adozione di direttive interne

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO DI CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
<p>- effettuazione di accertamenti dai quali possano scaturire provvedimenti sanzionatori;</p> <p>- svolgimento di istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti;</p> <p>- esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</p> <p>- svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente.</p>		<p>posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</p> <p>- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</p> <p>- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;</p> <p>- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;</p> <p>- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;</p>	<p>Contenzioso e Normativa del lavoro (Dirigenti, RUP e operatori);</p> <p>2) Servizio economico e politiche di sviluppo (Dirigenti, RUP e operatori);</p> <p>Dipartimenti provinciali:</p> <p>- Direttori di Dipartimento</p> <p>Servizio Personale</p> <p>- Dirigenti assegnatari di risorse umane RUP e operatori</p>	<p>(approvato con decreto commissarial e 435 del 4 agosto 2006)</p> <p>- Adozione del regolamento per il rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento di attività extra istituzionali (approvato con D.G. n. 12 del 22 gennaio 2014).</p>	<p>A8</p> <p>A9</p>	<p>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA</p> <p>per assicurare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione.</p> <p>- Composizione delle Commissioni di concorso con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse.</p> <p>Prevedere la revoca o assegnazione ad altro incarico per avvio</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DICORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
		<p>A.2. Conferimento incarichi Esterni: <u>esemplificazione rischi</u> - motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari</p> <p>A.3. Elaborazione cedolini Stipendiali</p> <p>A.4. Liquidazione rimborsi spese per trasferte</p> <p>A.5. Conferimento incarichi Dirigenziali: <u>esemplificazione rischi</u> previsioni di requisiti personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di conferire incarichi dirigenziali a candidati</p>	<p>- Centri specializzati</p> <p>- Direttori</p> <p>- Dirigenti, RUP e operatori</p>	<p>- Comunicazioni al Dipartimento della Funzione Pubblica sugli incarichi autorizzati ai dipendenti</p> <p>- Adozione del regolamento per le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali e per la graduazione delle funzioni (Determina Commissaria</p>	<p>A.2 ó Elevato</p> <p>A.3 ó Moderato</p> <p>A.4 ó Medio</p> <p>A.5 ó Medio</p>	<p>di procedimento penale o disciplinare</p> <p>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018</p> <p>- Direttive interne per effettuare controlli su situazioni di incompatibilità e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo</p> <p>- Direttive interne per adeguamento degli atti di interpello per conferimento di incarichi</p> <p>- Controlli a campione sulla effettiva presenza in servizio del</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
		<p>particolari;</p> <p>A.6 Conferimento di Posizioni Organizzative: <u>esemplificazione rischi:</u></p> <p>previsioni di requisiti personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di conferire posizioni organizzative a candidati particolari;</p> <p>A.7. Gestione di istituti/benefici contrattuali (part-time, diritto allo studio, buoni pasto, comandi, distacchi, etc.)</p> <p>A.8. Rilascio autorizzazioni per attività extra impiego</p> <p>A.9. Gestione badge e verifica presenze/assenze dei dipendenti</p> <p>A.10 Elusione individuale del sistema di verifica presenze/assenze tramite badge:</p>		<p>le n. 8 del 11 gennaio 2012)</p> <p>-Adozione del regolamento per l'istituzione delle Posizioni Organizzative e le procedure di conferimento dei relativi incarichi, (approvato con determina D.G. n. 593 del 5 luglio 2012)</p> <p>-</p>	<p>A.66 Elevato</p>	<p>personale</p> <p>- Implementazione dei controlli sulla gestione dei buoni pasto</p> <p>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2017-2019</p> <p>- Controlli a campione su singole trasferte</p> <p>- Definizione del valore di regalie o altre utilità accettabili dal dipendente</p> <p>- Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DICORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
		<p><u>esemplificazione rischio:</u> dimenticanza fittizia o uso badge per conto terzi</p> <p>A.11. Esercizio del potere Disciplinare</p> <p>A.12 Affari legali e contenzioso</p> <p>A.13 performance mappatura dei processi individuali</p> <p>A.14 performance attuazione misure per la prevenzione della corruzione</p>		<p>Approvazione di direttive in ordine alla pausa pranzo e al buono pasto (nota prot. n. 8281 del 28 giugno 2012);</p> <p>- Adozione di regolamento per la disciplina dell'orario di lavoro</p> <p>- Adozione regolamento per la concessione dei permessi retribuiti per diritto allo studio (appro</p>	<p>A.76 Moderato</p> <p>A.86 Moderato</p> <p>A.96 Moderato</p> <p>A.10 Elevato</p> <p>A.116 Medio</p> <p>A.12 Alto</p>	<p>- Formazione per la corretta conoscenza e applicazione del Codice di Comportamento</p> <p>- Verifica annuale dello stato di applicazione del Codice di Comportamento attraverso l'U.P.D.</p> <p>- Adozione di Linee Guida in materia di esercizio del potere disciplinare</p> <p>- Monitoraggio annuale sulla attuazione del Codice</p> <p>- Definizione modalità di verifica divieto</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)		
				<p>vato con delibera n. 1233 del 2010)</p> <p>-Adozione di un regolamento per i procedimenti disciplinari e costituzione Ufficio Competente (approvato con delibera D.G. n. 63 del 8 febbraio 2010)</p> <p>Adozione Codice di comportamento dei</p>		<p>A.13 Alto A.14 Alto</p>	<p>svolgimento incarichi incompatibili dopo la cessazione rapporto di lavoro;</p> <p>- verifica annuale sullo stato di applicazione del codice di Comportamento</p> <p>-attivit� di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione dei codici di comportamento</p> <p>Relazione annuale dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari al</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018
				dipendenti ARPACAL (Delibera D.G. n. 94 del 18/03/2014.)		Responsabile della Prevenzione e Corruzione su tipologia e numero di violazioni accertate Direttiva al personale per astensione in casi di potenziale conflitto di interesse in ordine all'attività

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2017/2019
						<p>individuazione dei soggetti destinatari dei percorsi formativi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari - Modifica regolamento per le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali e per la graduazione delle funzioni (Determina Commissariale n. 8 del 11 gennaio 2012), per adeguamento al D.Lgs 39/2013

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
						<ul style="list-style-type: none"> - Direttive interne per adeguamento degli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi dirigenziali - Direttive interne affinché gli interessati rendano la dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico dirigenziale - Direttive interne per effettuare controlli su situazioni di incompatibilità e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
						<p>positivo del controllo</p> <p>-Direttive interne per adeguamento degli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi esterni</p> <p>- Gestione delle segnalazioni di illeciti interne ed esterne mediante sistemi informatici che garantiscono anonimato e protezione ai sensi di legge.</p> <p>Avvio sperimentazione di un sistema informatico</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018
<p>- Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti;</p> <p>- esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;</p>	<p>Area B</p> <p>Affidamento di lavori, servizi e forniture</p>	<p>B.1. Predisposizione atti di gara (specifiche tecniche e criteri preferenziali per la scelta del contraente)</p> <p><u>Esemplificazione rischi :</u></p>	<p>Sede Centrale:</p> <p>Direttore Generale</p> <p>Direzione Generale ó Servizio Sistemi Informatici Sicurezza e Privacy (Dirigente RUP e Operatori).</p> <p>Direzione Amministrativa -</p>	<p>- Approvazione regolamento di disciplina delle procedure di "Acquisizione in economia di beni, servizi e lavori" (determina D.G.n. 607 del 6 luglio 2012);</p> <p>- Adozione</p>	<p>B1 ó Medio</p>	<p>- Verifica sulla composizione delle commissioni giudicatrici in caso di incompatibilità, ricorrenza di interessi e segnalazioni</p> <p>- Composizione delle commissioni di attività di rotazione nella formazione delle stesse PTPC</p> <p>- Adozione di protocolli di legalità o</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO DI CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AREA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
<p>- riconoscimento di benefici economici di varia natura;</p> <p>- effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori;</p> <p>- svolgimento di istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti;</p> <p>- esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di</p>		<p>- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);</p> <p>- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa</p> <p>- ammissione di varianti in corso di esecuzione del</p>	<p>Area Ragioneria e Provveditorato:</p> <p>1) Servizio Contabilità e Bilancio (Dirigente, RUP e operatori);</p> <p>2) Servizio Gare Contratti e Forniture (Dirigente, RUP e operatori);</p> <p>3) Servizio Amministrazione del Patrimonio (Dirigente, RUP e operatori)</p> <p>Dipartimenti provinciali:</p> <p>- Direttori di Dipartimento</p> <p>- Servizio Gestione Risorse</p>	<p>direttiva di indirizzo per le procedure di spesa di beni e servizi (6 marzo 2013);</p> <p>- Utilizzo del mercato elettronico per ampliare le indagini di mercato e favorire la concorrenza;</p> <p>- Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto;</p>		<p>patti di integrità per l'affidamento di</p> <p>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018</p> <p>- Adeguamento contenuto avvisi, bandi di gara e lettere di invito con inserimento della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.</p> <p>- Ulteriore implementazione del mercato elettronico</p> <p>- Estensione della modalità di apertura delle offerte in seduta pubblica anche oltre gli obblighi di legge.</p> <p>- Valutazione sull'opportunità di rotazione</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DICORRUZIONE	STRUTTURE DELL'ORGANIZZAZIONE COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
<p>autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</p> <p>- svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente.</p>		<p>contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extraguadagni;</p> <p>- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;</p> <p>- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli</p>	<p>(provveditorato, economato, contabilità);</p> <p>- Dirigenti assegnatari di risorse umane RUP e operatori</p> <p>- Responsabili del Procedimento</p> <p>- Centri specializzati</p> <p>Direttori RUP e Operatori)</p>	<p>- Separazione di competenze tra titolare del potere decisionale e di spesa e RUP</p> <p>- Rafforzamento della pubblicità in sede di apertura delle offerte</p> <p>- Pubblicazione degli atti relativi alla gestione dei contratti nel rispetto della normativa vigente</p> <p>- Richiesta di nulla osta al pagamento delle fatture da parte del dirigente competente o RUP delegato.</p>		<p>nello svolgimento delle attività a maggior rischio</p> <p>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE IN MATERIA DI CORRUZIONE 2016/2018</p> <p>Predisposizione di report semestrali sulle attività di acquisto di beni e servizi con particolare riferimento alle modalità di scelta del contraente.</p> <p>Direttiva al personale per astensione in casi di potenziale conflitto di interesse in ordine all'attività espletata</p> <p>Inserimento nel Programma annuale delle Attività dei percorsi formativi per il personale in genere e per quello maggiormente esposto a rischio di corruzione in specie, con individuazione dei soggetti destinatari dei percorsi formativi.</p> <p>Gestione delle segnalazioni di illeciti interne ed esterne mediante sistemi informatici che garantiscono anonimato e protezione ai sensi di</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
		<p>esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;</p> <p>- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;</p>		<p>- Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento di fatture</p> <p>- Affidamento all'Agenzia del Territorio delle operazioni di stima dei canoni di locazione e del valore degli immobili da alienare o acquisire</p> <p>- Acquisizione dell'attestazione di regolarità delle forniture e dei verbali di verifica di conformità</p>		<p>legge.</p> <p>Avvio sperimentazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni</p> <p>Attività di monitoraggio sull'attuazione PTPC</p> <p>Attuazione dei correttivi previsti nell'area a rischio contratti del presente piano.</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DICORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)
		<p>B.2 Individuazione componenti di commissioni valutative e verifica conformità dei requisiti</p> <p>B.3. Attività valutativa delle Commissioni</p> <p>B.4. Affidamenti diretti sulla base di valutazioni di esclusiva</p> <p><u>Esemplificazione rischi:</u></p> <p>- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge</p>		<p>- Controlli annuali sulla gestione delle casse economali</p> <p>- Adozione di un Regolamento di disciplina del fondo economale. (approvato con delibera commissariale n. 1620 del 28 dicembre 2010)</p>	

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)
		<p>al fine di favorire un'impresa;</p> <p>B.5. Vigilanza sull'esecuzione dei contratti (penali, gestione subappalti, verifica SAL, collaudi, rilevazioni inadempimenti)</p> <p>B.6. Autorizzazione al pagamento e liquidazione fatture</p> <p>B.7. Gestione casse Economali</p> <p>B.8. Gestione del patrimonio</p>			

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DICORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
		<p>immobiliare (locazioni, alienazioni, acquisizioni e manutenzione)</p> <p>B.9 . Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p> <p>B.10 Gestione delle entrate delle spese e del patrimonio</p> <p>B.11 Incarichi e nomine</p>				

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018
					B.2 Medio	

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
					B.3 Elevato B.4 Elevato B.5 Medio B.6 Medio B.7 Medio	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018
	Aree generali	C.1. Applicazione del tariffario e del			B.8 ó Elevato	
- Comparazione di posizioni sogettive di				Direttori di Dipartimento		C1 ó Moderato

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DICORRUZIONE	STRUTTURE DELL'ORGANIZZAZIONE COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
<p>diversi candidati e/o offerenti;</p> <p>- esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;</p> <p>- riconoscimento di benefici economici di varia natura;</p> <p>- effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori;</p> <p>- svolgimento di istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte</p>	<p>Area C. Gestione dei rapporti con i clienti</p>	<p>listino prezzi</p> <p>C.2. Recupero crediti nei confronti dei clienti morosi</p>	<p>Direttori del Settore Tecnico Servizi Tematici, , Laboratoristici, Esterni, Territoriali (singoli operatori e Dirigenti o Responsabili)</p> <p>- Singoli operatori che effettuano le prestazioni</p> <p>- Direzione Generale: Servizio Affari Legali</p> <p>Direzione Amministrativa: Servizio Bilancio e Contabilità</p>		<p>B.9 Moderato</p> <p>B.10 Alto</p> <p>B.11 Alto</p>	<p>Attuazione dei correttivi Su area settore Sanità</p> <p>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	
<p>delle Autorità competenti;</p> <p>- esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</p> <p>- svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente.</p>					<p>C2 ó Elevato</p>	<p>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018</p>

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018

ARPACAL - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017/2019

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CORRUZIONE	AREE GENERALI A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGE NZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018

PRINCIPALIFATTORI DIRISCHIOCORRUZIONE	AREE SPECIFICHE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DIRISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018
<ul style="list-style-type: none"> - Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti; - esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa; - riconoscimento di benefici economici di varia natura; - effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori; - svolgimento di istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti; - esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti; 	<p>Area D. Supporto tecnico al rilascio di autorizzazioni e alla predisposizione di piani ambientali, attività di controllo e monitoraggio ambientale</p>	<p>D.1. Pareri tecnici per autorizzazioni ambientali (VIA, VI, VAS, AIA)</p> <p>D.2. Partecipazione a conferenze di servizi per realizzazione ed esercizio di impianti produttivi</p> <p>D.3. Sopralluoghi presso impianti produttivi di iniziativa, su segnalazione, programmati o su delega A.G.</p> <p>D.4. prelievo campioni e misure sul campo</p> <p>D.5. Proposta di sanzioni Amministrative</p> <p>D.6. Segnalazione di notizia di reato all'Autorità Giudiziaria</p> <p>D.7. Supporto tecnico alla elaborazione di piani e programmi ambientali</p> <p>D.8. Monitoraggio ambientale finalizzato all'adozione di provvedimenti di tutela della</p>	<p>Direzione Generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizio Sistemi Gestione Qualità - Servizio Affari Legali, - Servizio Normativa Studi e Progetti di ricerca <p>Direzione Scientifica: Direttore Scientifico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Servizio VIA VAS IPPC; 2) Servizio Qualità Ambientale <p>2) Servizio Vigilanza Monitoraggi e controlli</p> <p>Dipartimenti Provinciali: Direttori di Dipartimento: Servizi Tematici , Laboratoristici, Esterni, Territoriali</p> <p>Centro Funzionale Multirischi della Calabria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riunioni periodiche e gruppi di lavoro - Pubblicazione di report sull'attività di monitoraggio ambientale. - Accreditamento di alcune strutture secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008. 	<p>D1 ó Elevato</p> <p>D2 ó Moderato</p> <p>D3 ó Medio</p> <p>D4 ó Elevato</p> <p>D5 ó Elevato</p> <p>D6 ó Moderato</p> <p>D7 ó Moderato</p> <p>D8 ó Elevato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione Linee Guida a cura della Direzione Scientifica per uniformare i comportamenti degli operatori tra i Dipartimenti (ad esempio, rilascio verbale di sopralluogo) - Maggiore formalizzazione delle riunioni interne tramite redazione di verbali dettagliati - Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'assetamento delle attività a maggior rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo 6.7 - Tenuta di un repertorio dei pareri legali Ambientali - attuazione degli obiettivi strategici previsti per la trasparenza

PRINCIPALIFATTORI DIRISCHIOCORRUZIONE	AREE SPECIFICHE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DIRISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018
<p>- svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente.</p>		<p>salute pubblica</p> <p>D.9. Monitoraggio ambientale per finalità di protezione civile</p> <p>D.10. Verifiche di conformità legislativa nell'ambito della procedura di registrazione EMAS, Ecolabel, GPP</p>			<p>D9 6 Moderato</p> <p>D10 6 Moderato</p> <p>D11 6 Moderato</p>	

PRINCIPALIFATTORI DIRISCHIOCORRUZIONE	AREE SPECIFICHE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DIRISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018
<ul style="list-style-type: none"> - Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti; - esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa; - riconoscimento di benefici economici di varia natura; - effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori; - svolgimento di istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti; - esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti; - svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente. 	<p style="text-align: center;">Aree specifiche</p> <p style="text-align: center;">E. Erogazione di prestazioni analitiche</p>	<p>E.1. Analisi laboratoristiche nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo</p> <p>E.2. Analisi laboratoristiche a pagamento in favore di soggetti terzi (privati o pubblici)</p> <p>E. 3 Analisi campioni su matrici ambientali</p> <p>E.4 gestione banche dati dei rapporti di prova</p>	<p>-Direzione generale: Servizio Sistemi Gestione e Qualità</p> <p>Direzione Scientifica: Direttore scientifico</p> <p>1) Servizio Qualità Ambientale 2) Servizio Vigilanza Monitoraggi e controlli</p> <p>Dipartimenti Provinciali: Direttori di Dipartimento Servizi Tematici, Laboratoristici, Esterni, Territoriali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Stipulazione di convenzioni per l'esecuzione di attività a pagamento. - Tracciabilità degli accessi e delle operazioni eseguiti nelle banche dati 	<p>E1 ó Medio</p> <p>E2 ó Medio</p> <p>E.3elevato</p> <p>E.4 elevato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accredитamento dei laboratori in base alla norma UNI EN ISO/IEC 17025 (in fase di attuazione) Definizione di schemi tipo di convenzione omogenei su tutto il territorio regionale - Stipulazione di convenzioni per l'esecuzione di attività a pagamento con previsione di segnalazione all'Autorità competente in caso di superamento dei limiti - Esame preventivo sulla sussistenza di situazioni di conflitto di interesse sulle attività a pagamento - Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio Direttiva al personale per astensione in casi di Potenziale conflitto Di interesse in ordine all'attività espletata Inserimento nel Programma

PRINCIPALIFATTORI DIRISCHIOCORRUZIONE	AREE SPECIFICHE A RISCHIO DI CORRUZIONE	PROCESSI ESPOSTI A RISCHIO DI CORRUZIONE	STRUTTURE DELL'AGENZIA COINVOLTE	SISTEMA DI PREVENZIONE IN ATTO	VALUTAZIONE DEL GRADO DIRISCHIO (Moderato, Medio, Elevato)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2016/2018
						<p>annuale della Formazione di attività per il personale in genere e per quello maggiormente esposto a rischio di corruzione in specie, con individuazione dei soggetti destinatari dei percorsi formativi.</p> <p>Gestione delle segnalazioni di illeciti interne ed esterne mediante sistemi informatici</p> <p>che garantiscono anonimato e protezione ai sensi di legge.</p> <p>Attività di monitoraggio sull'attuazione PTPC</p>



Regione Calabria
ARPACAL
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria



Parte seconda

10 ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il contesto normativo iniziale, prevedeva due strumenti di trasparenza iniziali riguardanti la trasparenza amministrativa: in materia di accesso, il diritto è riconosciuto solo a favore di coloro che sono titolari di situazioni giuridiche soggettive coinvolte dall'azione dell'amministrazione, con la necessità di motivare la richiesta di accesso dimostrando la connessione tra documento amministrativo e situazione giuridica interessata e il divieto di un controllo generalizzato dell'operato delle PA. In definitiva trattasi solo di uno strumento di tutela dei diritti del soggetto interessato dall'azione amministrativa. L'altro strumento ha visto dalla prima generica previsione dell'art. 26 della legge n. 241 alle prime previsioni nel codice dell'amministrazione digitale la pubblicità come obbligo di pubblicazione sui siti informatici ufficiali delle amministrazioni.

Poi è intervenuto il D.lgs n. 150 del 2009 che ha previsto singoli obblighi di pubblicazione, collegati alle finalità di trasparenza che venivano di volta in volta perseguite, ad esempio nella legge finanziaria del 2008 si è imposta la pubblicazione, a pena di inefficacia degli atti, degli incarichi presso le amministrazioni pubbliche e delle relative retribuzioni.

Con la legge n. 190 del 2012 (la legge Brunetta) la trasparenza è intesa come accessibilità totale, la previsione dei Piani triennali per la trasparenza e l'integrità e dall'altro la istituzione della CIVIT.

Un ulteriore passo in avanti si ha con il decreto meglio conosciuto come il decreto Alfano nel quale la pubblicità veniva estesa all'azione amministrativa, prevedendo una trasparenza privilegiata in merito ad alcuni procedimenti scelti, ad esempio obbligatorietà di pubblicazione di posta elettronica certificata, per consentire al cittadino di ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

In occasione dell'esame da parte del governo Monti e con l'approvazione della legge 190 del 2012 la questione della trasparenza amplia di molto gli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, dall'organizzazione all'azione amministrativa.

Il vero passo in avanti si è avuto con il Dlgs 33/2013 che prevede il nuovo principio generale di «trasparenza totale» riguardante i dati «concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche», un'idea di trasparenza che presuppone l'accesso dell'intera collettività «a tutte le informazioni pubbliche, secondo il modello della libertà di informazione dell'*open government*».

In definitiva, oggi, il cittadino è messo nella condizione di conoscere l'attività della PA e dei risultati raggiunti, sia come utente di servizi e sia come utente della generalità delle azioni svolte, divenendo attivo nel processo della trasparenza mediante la valutazione della qualità delle informazioni pubblicate, la segnalazione di eventuali inadeguatezze o la rappresentazione di esigenze informative di maggiore interesse. Questo principio di «trasparenza totale» si sviluppa nel rispetto dei tradizionali limiti alla conoscibilità riguardanti segreto di Stato, segreto d'ufficio, segreto statistico e la protezione dei dati personali.

- **il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97** «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» L'ANAC con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 ha approvato le «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016». La programmazione della trasparenza: un unico Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e un unico Responsabile. Tra le modifiche più importanti del d.lgs. 33/2013 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016 (cfr. § 4). Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza. Come già chiarito nel PNA 2016, in una logica di semplificazione e in attesa della realizzazione di un'apposita piattaforma informatica, non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC. I PTPCT devono, invece, essere pubblicati sul sito istituzionale tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione. Per quel che concerne i contenuti, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPC relativa alla trasparenza.

Nel nuovo PNA approvato dall'Anac la trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica. L'Autorità raccomanda, alle amministrazioni di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

All'attuale quadro normativo in materia di trasparenza il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni.

Un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza è definito all'art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013.

Il decreto persegue, inoltre, l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

In questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all'art. 3 del d.lgs. 33/2013. La prima (co. 1-bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali.

La seconda, consente all'ANAC, in sede di adozione del PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali.

Si consideri, inoltre, quanto previsto all'art. 9-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, in base al quale qualora i dati che le amministrazioni e gli enti sono tenute a pubblicare ai sensi del d.lgs. 33/2013 corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono agli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" dei rispettivi siti istituzionali è inserito un mero collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione.

A fronte della rimodulazione della trasparenza *on line* obbligatoria, l'art. 6, nel novellare l'art. 5 del d.lgs. 33/2013, ha disciplinato anche un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

- In un testo normativo che si pone la finalità di tutelare l'accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione delle attività delle Pubbliche Amministrazioni, il Dlgs 33/13 non poteva non contemplare il profilo relativo alle informazioni ambientali. La normativa nel settore ambientale impone che l'Arpacal, al pari di tutti i soggetti pubblici che detengono informazioni ambientali, non solo metta a disposizione le stesse a chi ne faccia richiesta, ma in sostanza prevede che renda disponibile l'informazione ambientale detenuta rilevante ai fini delle proprie attività istituzionali, avvalendosi delle tecnologie informatiche ed elettroniche disponibili. L'accessibilità delle informazioni ambientali, infatti, diventa funzionale al perseguimento di ulteriori finalità di pubblico interesse; il dato della trasparenza e dell'informazione assume così un valore accresciuto, in quanto non è solo per garantire una legittima funzione di controllo da parte dei cittadini dell'operato della PA, ma costituisce la condizione necessaria all'esercizio di prerogative partecipative, divenendo peculiare aspetto della tempestività della pubblicazione degli atti, più spiccato rispetto ad altri. In tal modo l'informazione ambientale diviene strumentale alla realizzazione di un vero e proprio controllo sociale sulla qualità del bene ambientale.

- 10.1 OBIETTIVI STRATEGICI 2017/2019

Gli obiettivi strategici, predisposti dall'Agenzia, sono essenzialmente nella formazione del personale, coinvolgimento dell'intera struttura nell'attuazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione, presupposto necessario per un cambiamento culturale che parta dall'interno dell'amministrazione in una logica di accountability e di servizio nei confronti dei cittadini e degli *stakeholder*. Occorre, realizzare una piattaforma informatizzata disponibile sulla rete intranet, migliorare i sistemi di pubblicazione dei dati che consentano una maggiore rapidità di inserimento degli stessi nella sezione "Amministrazione trasparente" e il relativo tempestivo monitoraggio.

Per il periodo 2017-2019 ci sarà un aggiornamento continuo, un miglioramento di alcune categorie di dati, pubblicazioni di nuovi documenti ritenuti di interesse per stakeholder e cittadini, nuove tabelle devono essere pubblicate come i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Nel corso del 2017 si renderà necessario procedere ad una implementazione delle pubblicazioni rispetto agli anni scorsi, anche in considerazione degli ultimi interventi legislativi.

Il nuovo programma si configura come un aggiornamento e un'integrazione del precedente e rappresenta una fase ulteriore nell'ambito del complesso processo di costante miglioramento dell'amministrazione. Le principali novità rispetto al precedente programma riguardano aspetti quantitativi e qualitativi, infatti sono previsti l'incremento del numero dei documenti, delle informazioni e dei dati messi a disposizione per il miglioramento dell'accessibilità agli atti dell'Agenzia, diventa di conseguenza un obiettivo strategico in materia di trasparenza e accesso civico, nella promozione di maggiori livelli di trasparenza

-L'Ufficio Comunicazione Arpacal, per la pubblicazione online, ha l'esclusivo compito di inserire sul sito web istituzionale i dati la cui produzione, validazione, aggiornamento, pubblicabilità e quindi, responsabilità ricadono sulle strutture competenti a detenere il dato di cui trattasi.

- L'art. 50 del Regolamento Arpacal prevede ai fini della più ampia trasparenza, Il Dirigente del Servizio organizzazione Trasparenza ed anticorruzione, quale responsabile della trasparenza, garantisce che l'informazione ambientale dell'Agenzia sia adeguatamente messa a disposizione del pubblico e diffusa in forme e formati facilmente consultabili, promuovendo a tal fine, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con il supporto dell'Ufficio Comunicazione. Sarà cura del Responsabile intraprendere tali misure di attuazione, in collaborazione con il Direttore Generale, l'ufficio Comunicazione e il servizio informatico.

-La cultura della trasparenza e dell'integrità sarà promossa mediante incontri di formazione diffusa e di sensibilizzazione per i dipendenti, e di formazione specifica per i soggetti coinvolti nella realizzazione del P.T.P.C.

Il programma degli incontri diffusi dovrà prevedere: sia l'illustrazione degli aspetti di natura giuridica -come quelli attinenti le responsabilità per l'adempimento degli obblighi sanciti dalle norme e il tema della Privacy- sia quelli di natura più operativa, connessi alle modalità di attuazione

previste dal Programma Triennale per la trasparenza e l'Integrità, all'analisi della sezione Amministrazione Trasparente e dei relativi obblighi di pubblicazione e all'utilizzo degli open-data.

-Un ruolo importante per il triennio 2017-2019 avrà anche il Comitato Unico di Garanzia(C.U.G.), istituito all'interno dell'Agenzia con D.D.G. n.99/2011, quale rappresentante e interlocutore unico al quale le lavoratrici e i lavoratori possono rivolgersi in caso di necessità su problemi relativi alle pari opportunità. Il C.U.G. potrà esercitare in materia di trasparenza e anticorruzione proposte migliorative per promuovere la cultura delle pari opportunità e il rispetto della dignità della persona nel luogo di lavoro.

-Sarà maggiormente garantita la pubblicazione di documenti, di informazioni ritenute di interesse per stakeholder e cittadini, prevista da obblighi di legge.

In riferimento all'ambito delle iniziative per la promozione della cultura della trasparenza il Programma triennale per la trasparenza 2017-2019 si concentrerà su:

- proseguimento delle iniziative formative interne sul tema Anticorruzione, trasparenza ed etica nella Pubblica Amministrazione;

- verifiche sulla percezione da parte degli stakeholder del livello di trasparenza di ARPACAL, si provvederà ad organizzare un sistema di feedback dai cittadini e dagli stakeholder sul livello di utilità dei dati pubblicati, nonché ad organizzare la raccolta di eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate, mediante la predisposizione di moduli ad hoc da pubblicare nel sito, allo scopo di compiere scelte più condivise ed aggiornare il programma attraverso un'apposita indagine.

-Particolare cura sarà inoltre rivolta all'accessibilità in formato aperto dei dati e delle informazioni contenute nel sito istituzionale, affinché possano essere fruiti senza difficoltà dalla più ampia fascia di utenti e contribuiscano a consolidare il dialogo con i portatori di interesse.

10.2 Performance

In continuità con il Piano della Performance 2016-2018, le priorità di intervento e la individuazione degli obiettivi del Piano della Performance 2017-2019 saranno coerenti con la *mission* istituzionale dell'Arpacal, non solo nella sua dimensione regionale di Ente strumentale ma anche nella sua collocazione funzionale nel contesto agenziale nazionale ed europeo, reso ancora più cogente dall'entrata in vigore della legge 28 giugno 2016 n. 132 di istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA), che ó come già detto - ha tra le sue funzioni anche quella della *valutazione comparativa di modelli e strutture organizzative, di funzioni e servizi erogati, di sistemi di misurazione e valutazione delle*

prestazioni, quale attività di confronto finalizzato al raggiungimento di migliori livelli prestazionali mediante la definizione di idonei indicatori e il loro periodico aggiornamento, ivi inclusa la redazione di un rapporto annuale di valutazione comparativa dell'intero Sistema nazionale.

Esse terranno altresì conto, avuto riguardo al contesto organizzativo e di cambiamento in atto nell'Arpacal, delle eventuali linee strategiche delineate dal Piano della performance della Regione Calabria per gli Enti strumentali nonché del presente Piano delle Attività che, a sua volta, tiene conto delle Convenzioni con altri enti e dei Progetti finanziati con risorse europee e nazionali.

Il Piano della Performance sarà redatto non quale mero adempimento formale ad un corrispondente obbligo di legge, bensì per fornire uno strumento operativo di lavoro al personale ed alla dirigenza dell'Arpacal e, al contempo, in grado di offrire gli strumenti adeguati a monitorare le attività da parte del committente Ente Regione ed a rendere trasparente e verificabile l'impiego delle risorse pubbliche da parte della collettività. Per raggiungere tale finalità sarà essenziale la predisposizione tempestiva del Piano e l'altrettanto tempestiva assegnazione degli obiettivi.

10.3 Allegato 16 Sez. 5 Amministrazione trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione vigente

Nella tabella allegato 1) sono resi disponibili il calendario degli adempimenti in materia di trasparenza, così come previsto dalla delibera n. 831 dell'ANAC. Gli adempimenti previsti, sono effettuati in base alle proprie competenze e specificità dall'intera struttura organizzativa dell'Agenzia. Le attività programmate sono quelle previste all'interno della tabella, che vedranno la piena attuazione nell'arco del triennio 2017-2019. **La tabella, costituisce un obiettivo operativo e strategico per l'Agenzia**

10.4 Collegamenti con il piano di informatizzazione

-Il presente piano, redatto in un documento separato, prevede, così come prescrive la legge n. 114 del 11 agosto 2014, una modulistica unificata e standardizzata su tutto il territorio nazionale per la presentazione alle pubbliche amministrazioni, di istanze.

-L'Agenzia adotterà i moduli unificati e standardizzati che potranno essere utilizzati da cittadini e imprese.

- Inoltre, sarà previsto il tracciamento dell'istanza, con individuazione del responsabile del procedimento e, ove applicabile, l'indicazione dei termini entro i quali il richiedente ha diritto ad ottenere una risposta.

- Il piano prevede, una completa informatizzazione. L'Arpacal ha già adempiuto agli obblighi relativi alla pubblicazione della tipologia dei procedimenti, riguardante le diverse strutture presenti in Agenzia. L'elaborazione del piano è comunque occasione propizia per mettere a sistema i vari progetti e le iniziative dell'Amministrazione; alcune importanti iniziative sono tracciate nella Delibera n. 670 del 31/12/2014, altre sono state perfezionate mediante accordi con altre amministrazioni pubbliche ed altre sono in corso di perfezionamento.

10.5 -Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni

La delibera n. 831 del 3/8/16 prevede che devono essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Al fine di adempiere, è stata costituita una rete di Responsabili che sarà pubblicata nella sezione amministrazione trasparente. Considerato che la struttura organizzativa dell'Agenzia si estende anche a livello periferico, al fine di coordinare le attività previste a livello centrale con quelle delle sedi periferiche si stabiliscono le strutture e i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni:

- Direzione Generale e le sue articolazioni
- Direzione Amministrativa e le sue articolazioni
- Direzione Scientifica e le sue articolazioni
- I Direttori dei Cinque Dipartimenti Provinciali
- Il Direttore del Centro Funzionale Multirischio
- Il Direttore del Centro Epidemiologico Regionale (CERA)
- Il Direttore del Centro SATNET
- Il Direttore del Centro Geologia e Amianto
- Il Direttore del Centro Regionale di riferimento Radiazioni

10.5 Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

L'Arpacal provvederà ad organizzare un sistema di feedback dai cittadini e dagli stakeholder sul livello di utilità dei dati pubblicati, nonché ad organizzare la raccolta di eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate, mediante la predisposizione di moduli ad hoc da pubblicare nel sito, allo scopo di compiere scelte più condivise ed aggiornare il programma attraverso un'apposita indagine.

Dovranno essere esaminati quali strumenti adottare tra la posta elettronica, le interviste telefoniche, i questionari somministrati agli utenti, per la raccolta di feedback in occasione delle giornate della trasparenza. Tale funzione sarà coordinata dal Responsabile della trasparenza, in collaborazione con l'ufficio Comunicazione e le eventuali altre strutture organizzative.

Le disposizioni del presente programma entrano in vigore dalla data di pubblicazione online della delibera di approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 - 2019.

10.6 Le iniziative di comunicazione della trasparenza

Uno dei momenti in cui si attua il principio della partecipazione e della trasparenza è quello indicato dall'art. 10 del Dlgs 33/2013 ovvero la presentazione del Piano e relazione delle performance, tra queste un particolare rilievo viene dato all'organizzazione delle Giornate della Trasparenza e alle Attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

10.7 Giornate della trasparenza

Considerato lo stretto collegamento tra la disciplina della trasparenza e quella della performance, la Giornata costituirà un momento significativo per fornire informazioni sia sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità che sul piano e relazione della performance a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti. Così come prevede l'art. 11, comma 6 del Dlgs n. 150/2009: "Ogni amministrazione presenta il Piano, alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica allo scopo di raggiungere due obiettivi:

- La partecipazione dei cittadini per individuare le informazioni di concreto interesse per la collettività;
- Il coinvolgimento dei cittadini nell'attività amministrativa al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati dall'Arpacal.

La giornata della trasparenza sarà non un semplice momento di confronto ma un incontro caratterizzato dalla massima apertura e dall'ascolto dell'Arpacal verso i cittadini per raccogliere suggerimenti e informazioni utili, per migliorare il contenuto informativo dei documenti del ciclo della performance, nonché del programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il programma per l'organizzazione dell'evento verrà definito dalla Direzione Generale, con il supporto del responsabile della Performance, del responsabile della trasparenza e l'integrità, e la collaborazione dell'Ufficio Comunicazione.

L'Agenzia individua, sin d'ora, le categorie di soggetti potenzialmente interessati ai diversi dati informativi prodotti :

- Le associazioni dei consumatori e utenti

- I Cittadini
- le Organizzazioni Sindacali
- La Pubblica Amministrazione(Regione, Province, Comuni, ASP, Protezione civile, Università ecc)
- e gli ordini professionali
- I soggetti controllati(aziende ecc,)
- Fornitori di beni e servizi.

10.8 Attività di promozione e di diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati

Le attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma triennale sono finalizzate a favorire:

- L'effettiva conoscenza e l'utilizzazione dei dati che le amministrazioni pubblicano
- La partecipazione degli stakeholder interni ed esterni alle iniziative per la trasparenza e l'integrità organizzate.

Le misure scelte per la promozione dei contenuti del Programma sono riportate nella seguente tabella:

Misure di diffusione	Destinatari	Risultati
Questionari tematici distribuiti via e. mail	Stakeholder esterni Dipendenti	Raccogliere feedback dagli Stakeholder per individuare le aree di maggior rischio di mancata trasparenza e integrità
Mailing list avente ad oggetto la presentazione o l'aggiornamento di iniziative in materia di trasparenza e	Dipendenti	Favorire la massima diffusione

integrità o aggiornamento/pubblicazione di dati		
Pubblicazione nel sito istituzionale di contenuti multimediali relativi alle giornate della trasparenza, aggiornamento del sito ecc.	Stakeholder esterni	Rispondere ai suggerimenti e feedback pervenuti dal pubblico: eliminare le distanze tra cittadini e pubbliche amministrazioni
Social network (facebook, twitter ecc..)	Stakeholder esterni Dipendenti	Per condividere esperienze, idee e documenti

Le misure di diffusione saranno attuate dal Responsabile della Trasparenza e Integrità, con il supporto dell'Ufficio Comunicazione ed eventuali strutture organizzative.

10.8 Sistema di monitoraggio interno dell'attuazione del programma

Il monitoraggio sul processo di attuazione del Programma è svolto, internamente all'Agenzia, dal responsabile della trasparenza con periodicità semestrale, il quale monitora, altresì, l'usabilità del dato per ciascuna categoria di dati dell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" a seguito dei risultati aggregati della rilevazione annuale.

Elabora una relazione semestrale sullo stato di attuazione del programma, evidenziando gli scostamenti rispetto alla programmazione con le motivazioni, le azioni nuovamente programmate per raggiungere gli obiettivi di trasparenza e i termini previsti.

Predisporre i report da inviare all'OIV per consentire l'attività di verifica ai fini dell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per segnalare gli inadempimenti che danno luogo a responsabilità.

L'attività di audit interno sul funzionamento del sistema compete all'OIV, che è responsabile della corretta applicazione delle linee guida della CIVIT, in particolare:

- Monitora il funzionamento del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso, entro il 30 aprile di ogni anno, da trasmettere al direttore Generale

- L'attività di audit riguarda il processo di formazione, l'attuazione del piano triennale ed i risultati dei controlli, che confluiscono nella relazione annuale degli OIV di cui all'art. 14, comma 14, lett. G) del Dlgs n. 150/2009

10.9 Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali.

- La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve, tuttavia, rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy e separando le possibili aree di sovrapposizione. Il presente programma rispetta le disposizioni contenute nel D.Lgs. 196 del 2003-«Codice in materia di protezione dei dati personali» laddove si dispone che «il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali; nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali» e le linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web istituzionale, adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con delibera 88/2011.

-La tutela dei dati sensibili di cui all'art.4 comma 1 lett.d del D.Lgs. 196 del 2003 deve essere assicurata con particolare impegno da tutte le articolazioni dell'Agenzia. Qualora vengano sottratti alla pubblicazione sul sito istituzionale di ARPACAL atti, o informazioni, sarà necessario indicare sul sito medesimo la loro riconducibilità alle categorie di esclusione e la normativa di riferimento. Si rammenta che per il trattamento illecito di dati personali la legge prevede l'obbligo del risarcimento del danno, anche non patrimoniale (art.15 d.lgs.196 del2003),l'applicazione di sanzioni amministrative (titolo III «Capo I, del d.lgs. 196 del 2003) e la responsabilità penale (Titolo III-Capo II del d.lgs. 196 del 2003).

10.10 Descrizione delle modalità di pubblicazione on line dei dati

-Il sito istituzionale dell'Agenzia è in continuo aggiornamento, al fine di migliorare l'immagine e l'interazione con i cittadini. Dalla home page del sito è visibile il link della sezione «Amministrazione trasparente» che ha sostituito la precedente sezione «trasparenza, valutazione e merito».

-Il processo di attuazione del presente P.T.T.I. prevede, oltre alla pubblicazione e all'aggiornamento dei dati e delle informazioni ai sensi della normativa vigente, l'adozione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza. Saranno previste, inoltre, tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione amministrativa.

-Per quanto riguarda la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati e delle informazioni, il flusso della pubblicazione nella Sezione Amministrazione Trasparente ricalcherà la procedura seguita sin d'ora, i dirigenti responsabili dell'elaborazione e dell'aggiornamento dei dati trasmetteranno le

informazioni al Responsabile della Trasparenza e all'ufficio Comunicazione per la pubblicazione , in questo modo, ciascun dirigente sarà corresponsabile dell'attuazione del P.T.T.I. per quanto riguarda i dati e le informazioni di sua competenza.

-In particolare, ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 33/2013, la qualità delle informazioni riportate dovrà essere garantita assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità.

-Ai sensi dell'art.7 del D.lgs. 33/2013, i documenti, le informazioni e i dati dovranno essere pubblicati in formato di tipo aperto.

-Ai sensi dell'art.8 del D.lgs. 33/2013, i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente saranno pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. 33/2013, i documenti, le informazioni e i dati saranno comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di Archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione Amministrazione trasparente.

-Sarà cura del Dirigente osservare le caratteristiche delle linee guida per la pubblicazione dei dati informatici.

-L'ufficio comunicazione informa la struttura richiedente dell'avvenuta pubblicazione dei dati e la invita a verificarne la correttezza e la completezza; qualora il contenuto non sia completo o corretto, la struttura ne da comunicazione, a mezzo posta elettronica, all'ufficio competente per l'aggiornamento e le modifiche.

Le informazioni dovranno essere pubblicate nel rispetto delle caratteristiche dettate dalle linee guida per i siti web della PA, previste dall'art. 4 della Direttiva del Ministro per la funzione pubblica n. 8 del 26/11/2009, oltre che dalla delibera CIVIT n. 105/2010, avendo cura di garantire la qualità del dato.

I dati devono essere:

- completi ed accurati;
- comprensibili;
- aggiornati;
- tempestivi;
- pubblicati in formato aperto;

10.11 Posta elettronica certificata (pec)

Per attuare il principio della trasparenza, l'Arpacal si è dotata di caselle di posta elettronica certificate (PEC), in adempimento dell'art. 11, comma 5 del dlgs n. 150/2009, e art. 13 comma, d) del dl.14/3/2013 n. 33, per le proprie articolazioni organizzative, iscritte all'indice delle Pubbliche Amministrazioni curato da DigitPA.

La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un sistema di posta elettronica nel quale è fornita al mittente documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l'invio e la consegna di documenti informatici.

Un messaggio spedito da una casella di PEC ad un'altra casella di PEC ha il valore legale di una raccomandata con ricevuta di ritorno.

Nel caso si spedisca un messaggio da una casella di PEC ad una casella di posta normale non si avrà nessuna ricevuta di avvenuta consegna ma solo una ricevuta di invio (ed il fatto che il documento sia stato spedito sarà l'unico fatto certificato, mentre nessuna certezza ci sarà sulla consegna del documento al destinatario).

Se invece si spedisce da una casella di posta normale ad una di posta certificata il mittente non avrà in restituzione nessun messaggio di conferma, non avrà certezze sull'arrivo del suo documento e la sua spedizione non avrà nessun valore legale.

ARPACAL ha istituito diverse caselle di posta elettronica certificata ai sensi del DPR 68 del 2005, per rendere più accessibile e snellire i procedimenti amministrativi:

- protocollo@pec.arpacalabria.it
- direzionegenerale@pec.arpacalabria.it
- direzionescientifica@pec.arpacalabria.it
- direzioneamministrativa@pec.arpacalabria.it
- cr.ra.ultrastrutture@pec.arpacalabria.it
- Procedure-POR@pec.arpacalabria.it
- rifiuti@pec.arpacalabria.it
- [ufficio tecnico@pec.arpacalabria.it](mailto:ufficio_tecnico@pec.arpacalabria.it)
- via-vas-ippc@pec.arpacalabria.it
- [affari legali@pec.arpacalabria.it](mailto:affari_legali@pec.arpacalabria.it)

- anticorruzionetrasparenza@pec.arpacal.it
- Chmico.cs@pec.arpacal.it
- delibere@pec.arpacal.it
- Economico.risoreseumane@pec.arpacal.it
- fatture@pec.arpacal.it
- Fatture.cs@pec.arpacal.it
- Fatture.cz@pec.arpacal.it
- Fatture.economato@pec.arpacal.it
- Fatture.garecontratti@pec.arpacal.it
- Fatture.geoamianto@pec.arpacal.it
- Fatture.kr@arpacal.it
- Fatture.multirischi@pec.arpacal.it
- Fatture.patrimonio@pec.arpacal.it
- Fatture.rc@pec.arpacalabria.it
- Fatture.sistemi.informatici@pec.arpacal.it
- Fatture.vv@pec.arpacal.it
- Gare.contratti@pec.arpacal.it
- cosenza@pec.arpacalabria.it
- crotone@pec.arpacalabria.it
- reggiocalabria@pec.arpacalabria.it
- vibovalentia@pec.arpacalabria.it
- protocollo.cfm@arpacal.telecompost.it

Sono in fase di istituzione altre caselle di posta certificata.

I messaggi/documenti digitali ricevuti nella PEC vengono protocollati dal Protocollo Generale e dal protocollo dei Dipartimenti di appartenenza.

Si possono ricevere sia documenti provenienti da altri indirizzi di posta elettronica certificata (istituzionali o meno) sia documenti provenienti da caselle di posta elettronica tradizionale.

Modalità per l'invio dei documenti alla PEC istituzionale:

Ai fini del tracciamento dei singoli procedimenti presso gli uffici competenti e per consentire la corretta registrazione di protocollo, si richiede di inviare una mail per ogni singolo argomento/oggetto/affare/richiesta(ad es. non allegare ad un'unica mail due diverse richieste di valutazione tecnica).

Le istanze e le dichiarazioni inviate tramite il servizio PEC saranno considerate valide ai fini del procedimento soltanto se il documento inviato allegato alla mail corrisponderà alle caratteristiche di sicurezza, integrità, leggibilità, accessibilità e immutabilità del contenuto e della sua struttura nel tempo. Tali caratteristiche sono necessarie ai fini della garanzia del valore giuridico - probatorio del documento stesso (artt. 3 e 4 Deliberazione AIPA n.51/2000) e sono le seguenti:

- I documenti non devono contenere macro istruzioni o codici eseguibili tali da attivare funzionalità che possano modificare la struttura e gli atti, i fatti o i dati in esso rappresentati (come, ad esempio, l'aggiornamento automatico di data e ora o di altre parti del documento). A tal fine si sconsiglia l'uso di qualsiasi formato Word (tranne il formato OOXML), in quanto potrebbe contenere delle macro istruzioni anche a vostra insaputa.
- I documenti devono essere trasmessi conformati aperti, standard e documentati. In tal modo è possibile garantire la conservazione a lungo termine dei documenti informatici. Si dicono aperti quei formati il cui codice sorgente e le cui specifiche tecniche sono state rese pubbliche e sono liberamente accessibili (es. HTML e XML).
- I documenti non devono contenere riferimenti (link) a pagine od oggetti esterni al documento.

Nel caso in cui sia necessario trasmettere un documento dotato di allegati, questi ultimi devono avere le medesime caratteristiche di sicurezza, integrità, leggibilità, accessibilità e immutabilità del contenuto e della struttura nel tempo, al pari del documento principale. I documenti trasmessi da Pubbliche Amministrazioni e imprese devono essere sottoscritti digitalmente con firma elettronica qualificata. Per i cittadini l'invio tramite PEC costituisce sottoscrizione elettronica ai sensi dell'art. 21, comma 1 del D.Lgs 82/2005. I documenti allegati al messaggio di PEC sottoscritti digitalmente con firma elettronica qualificata avranno valore immediato ai fini procedurali. In caso di documenti sottoscritti con altro tipo di firma elettronica o non sottoscritti il Responsabile del procedimento si riserverà di valutarne l'ammissibilità e validità a fini del procedimento amministrativo di riferimento.

Formati standard consigliati

- PDF(A) Document Management: Electronic document file format for long preservation (ISO 19005-1:2005)
- PDF Document Management - Portable document format (ISO 32000-1:2008)
- ODF: Open Document Format (ISO/IEC (International Electrotechnical Commission) 26300:2006)
- OOXML: Office Open XML: formato aperto proposto da Microsoft (ISO/IEC 29500)
- TIFF: Graphic Technology - Prepress digital data exchange - Tag image file format for image technology (ISO 12639:2004)
- JPEG: Information technology - Digital compression and coding of continuous-tone still images: Requirements and guidelines (ISO/IEC 10918-1:1994)
- JPEG 2000: Information technology - image coding system: Core coding system (ISO/IEC 15444-1:2004)
- W3C Recommendation XML: Extensible Markup Language, formato derivato dal SGML (ISO 8879).
- HTML Information technology ó Document description and processing languages ó HyperText Markup Language (ISO/IEC 15445:2000)

10.12 Istituto dell'accesso civico

L'autorità nazionale anticorruzione, d'intesa con il garante per la protezione dei dati personali, ha adottato le linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 del dlgs 33/13 con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Le linee guida hanno a oggetto la *definizione delle esclusioni e dei limiti* all'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria disciplinato dagli artt. 5 e 5 bis del decreto trasparenza.

Tale nuova tipologia di accesso (c.d. *accesso generalizzato*), delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale *chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis*, si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. La *ratio* della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, comma 2 del decreto trasparenza). Ciò in attuazione del principio di trasparenza che il novellato articolo 1, comma 1, del decreto trasparenza ridefinisce come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni non più solo finalizzata a *favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*, ma soprattutto, e con una modifica assai significativa, come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa. L'intento del legislatore è ancor più valorizzato in considerazione di quanto già previsto nel co. 2 dell'art. 1 del decreto trasparenza secondo cui la trasparenza è condizione di

garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, e integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. La trasparenza diviene, quindi, principio cardine e fondamentale dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei loro rapporti con i cittadini.

Anche nell'ordinamento dell'Unione Europea, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (cfr. art. 15 TFUE e capo V della Carta dei diritti fondamentali) il diritto di accesso non è preordinato alla tutela di una propria posizione giuridica soggettiva, quindi non richiede la prova di un interesse specifico, ma risponde ad un principio generale di trasparenza dell'azione dell'Unione ed è uno strumento di controllo democratico sull'operato dell'amministrazione europea, volto a promuovere il buon governo e garantire la partecipazione della società civile. Dal canto suo, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha qualificato il diritto di accesso alle informazioni quale specifica manifestazione della libertà di informazione, ed in quanto tale protetto dall'art. 10(1) della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Come previsto nella legge 190/2012, il principio della trasparenza costituisce, inoltre, misura fondamentale per le azioni di prevenzione e contrasto anticipato della corruzione.

A questa impostazione consegue, nel novellato decreto 33/2013, il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema, in analogia agli ordinamenti aventi il *Freedom of Information Act (FOIA)*, ove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza mentre la riservatezza e il segreto eccezioni.

In coerenza con il quadro normativo, il diritto di accesso civico generalizzato si configura - come il diritto di accesso civico disciplinato dall'art. 5, comma 1 - come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato *da chiunque* e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente (comma 3). A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che *l'istanza non richiede motivazione*. In altri termini, tale nuova tipologia di accesso civico risponde all'interesse dell'ordinamento di assicurare ai cittadini (a *chiunque*), indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche soggettive, un accesso a dati, documenti e informazioni detenute da pubbliche amministrazioni e dai soggetti indicati nell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.

Per quanto sopra evidenziato, si ritiene che i principi delineati debbano fungere da canone interpretativo in sede di applicazione della disciplina dell'accesso generalizzato da parte delle amministrazioni e degli altri soggetti obbligati, avendo il legislatore posto la trasparenza e l'accessibilità come la regola rispetto alla quale i limiti e le esclusioni previste dall'art. 5 bis del d.lgs. 33/2013, rappresentano eccezioni e come tali da interpretarsi restrittivamente. Sul punto si daranno indicazioni nei successivi paragrafi. Tutte le amministrazioni sono tenute ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia di tale Istituto, in tale contesto l'Agenzia, nel sito istituzionale, ha costituito una sezione dedicata all'accesso civico esplicitando quanto segue

Accesso civico

Anche nell'ultima delibera dell'ANAC n. 309 del 28/12/2016, l'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza.

Come si esercita

Presentazione della richiesta : la richiesta di accesso civico ai sensi dell'art. 5 comma1 del decreto trasparenza, deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Arpacal con una delle seguenti modalità:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: accesso.civico@arpacal.it
- tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: anticorruzione trasparenza@pec.arpacal.it
- tramite posta elettronica certificata urp@arpacal.it (per richiesta di informazioni su servizi ed attività dell'Agenzia, informazioni ambientali etc)
- con consegna diretta tramite posta ordinaria all'indirizzo : Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, via Degli Angioini 143/A - 88100 Catanzaro
- con consegna diretta presso l'ufficio relazione con il pubblico dell'Arpacal, Via Lungomare Località Mosca-88100 Catanzaro

Modello di richiesta di accesso civico ai dati e documenti con obbligo di pubblicazione sul portale istituzionale.

Responsabile del procedimento per l'accesso civico:

È il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Arpacal

Ing. Raffaele Niccoli

Conclusioni del procedimento

Entro trenta giorni dalla richiesta, l'Amministrazione verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e in caso di esito positivo, pubblica quanto richiesto sul portale istituzionale dell'Arpacal, e nel contempo informa il richiedente circa l'avvenuta pubblicazione, comunicando il relativo indirizzo di collegamento ipertestuale.

Titolare del potere sostitutivo

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, il Commissario Straordinario Arpacal Avv. Maria Francesca Gatto

Modello di istanza al titolare del potere sostitutivo

Accesso generalizzato

L'accesso civico generalizzato, previsto dall'art.5 c.2 del Decreto Trasparenza, prevede, forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, e il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs33/decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.

L'accesso generalizzato si delinea come fatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli pubblici e/ privati indicati all'art. 5 bis commi 1 e 2 e dall'altra il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (delibera ANAC n. 1309 del 28/12/2016).

Come si esercita

Per presentare la richiesta di accesso generalizzato non è necessario fornire una motivazione: tutti i soggetti cui si applica il diritto di accesso generalizzato sono tenuti a prendere in considerazione le richieste di accesso generalizzato, a prescindere dal fatto che queste rechino o meno una motivazione o una giustificazione a sostegno della richiesta.

Con la richiesta di accesso generalizzato possono essere richiesti i documenti, dati e informazioni in possesso dell'amministrazione. Ciò significa: che l'amministrazione non è tenuta a raccogliere informazioni che non sono in suo possesso per rispondere ad una richiesta di accesso generalizzato, ma deve limitarsi a rispondere sulla base dei documenti e delle informazioni che sono già in suo possesso. La richiesta di accesso generalizzato deve identificare i documenti e i dati richiesti. Devono essere ritenute inammissibili le richieste formulate in modo così vago da non permettere all'amministrazione di identificare i documenti o le informazioni richieste. In questi casi, l'amministrazione destinataria della domanda dovrebbe chiedere di precisare l'oggetto della richiesta. Il procedimento di accesso generalizzato deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Tali termini sono sospesi (fino ad un massimo di dieci giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato.

Quando la richiesta di accesso generalizzato riguarda documenti o dati la cui divulgazione può comportare un pregiudizio ad uno degli interessi individuati dall'art. 5-bis, comma 2, se l'amministrazione individua dei privati controinteressati comunica loro la richiesta.

Entro dieci giorni, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso.

Ai sensi del c. 9 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, nei casi di accoglimento della richiesta, il controinteressato può presentare richiesta di riesame al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Avverso la decisione dell'ente o dell'amministrazione ovvero a quella del RPCT dell'amministrazione, il controinteressato può proporre ricorso al TAR.

In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti. Nel caso in cui l'accesso sia consentito nonostante l'opposizione del controinteressato, i dati o i documenti richiesti possono essere trasmessi al richiedente non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dal comma 6 del d. lgs. n. 33/2013, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

In ogni caso, a fronte del rifiuto espresso, del differimento o dell'inerzia dell'amministrazione, il richiedente può attivare la tutela giurisdizionale davanti al giudice amministrativo, ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo.

Il RPCT decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni dall'istanza di riesame. Il termine è sospeso qualora il RPCT senta il Garante per la protezione dei dati personali se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'art. 5 bis co. 2 lett. a) relativi alla protezione dei dati personali. Il Garante si pronuncia entro 10 giorni dalla richiesta. Gli stessi termini valgono nel caso la richiesta di riesame sia avanzata dal controinteressato in caso di accoglimento dell'istanza nonostante la sua opposizione.

La normativa prevede che si può impugnare la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, la decisione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di fronte al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Presentazione della richiesta : la richiesta di accesso civico ai sensi dell'art. 5 comma 1 del decreto trasparenza, deve essere indirizzata alternativamente a :

- Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti
- RPCT dell'Arpacal - Via Degli Angioini 143/A - 88100 Catanzaro

- Ufficio Relazioni con il Pubblico - Via lungomare Località Mosca -88100 Catanzaro
- tramite posta elettronica all'indirizzo: accesso civico@arpacal.it
- tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: anticorruzione trasparenze@pec.arpacal.it
- tramite posta elettronica certificata urp@arpacal.it (per richiesta di informazioni su servizi ed attività dell'Agenzia, informazioni ambientali etc)
- con consegna diretta tramite posta ordinaria all'indirizzo : Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, via Degli Angioini 143/A - 88100 Catanzaro
- con consegna diretta presso l'ufficio relazione con il pubblico dell'Arpacal, Via Lungomare Località Mosca-88100 Catanzaro
modulistica di accesso generalizzato e la delibera ANAC n. 1309 del 28/12/2016.

Registro degli accessi

L'istituzione di un registro delle richieste di accesso (per tutte le tipologie di accesso) prevede :

- indicazione dell'oggetto
- data della richiesta
- esito della richiesta
- data della decisione

11 Inosservanza delle disposizioni: responsabilità e sanzioni

-Lo scopo di assicurare effettività al sistema degli obblighi scaturenti dalle disposizioni del d.lgs 33/2013 ha indotto il legislatore a predisporre , in conformità con il criterio previsto dall'art. 1 comma 35 lett. h) della legge 190/2012, un apposito apparato sanzionatorio, previsto con gli art. 15, 22 e 28, 46 e 47 del decreto trasparenza. Infatti l'adempimento può comportare responsabilità disciplinare, dirigenziale e amministrativa (art 46 del d.lgs.33 del 2013), nonché l'applicazione di sanzioni amministrative, di pubblicazione del provvedimento (art 47 del d.lgs. 33 del 2013) e mancato trasferimento di risorse a favore di enti ed organismi (art. 22 e 28 del d.lgs. 33 del 2013). Le sanzioni riguardano tutti i soggetti che sono tenuti a contribuire agli adempimenti e, quindi, non solo il responsabile della trasparenza per le sue attribuzioni specifiche, ma anche i dirigenti e gli organi

politici che debbono fornire i dati per realizzare la pubblicazione. Oltre alle sanzioni a carico dei soggetti sono previste anche sanzioni sull'atto, che bloccano l'efficacia dei provvedimenti (art 15 comma 2, e 26 comma 3 del d.lgs.33 del 2013).

(per il download della tabella clicca qui: http://www.arpacal.it/trasparenza/tabella_sanctions_trasparenza.pdf)

12 Disposizioni finali

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente piano si applica la normativa vigente.

Redatto dal RPCT

Ing. Raffaele Niccoli